ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 77

Mercoledì 30 - Giov. 31 Marzo 1960

STAMPA SERA

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-941 (15 linee)

Nell'odierna riunione al Viminale

All'esame dei ministri il programma del governo

La situazione permane confusa, anche per le prese di posizione di Moro, Gui e di Donat-Cattin - Ma è certo che Tambroni si presenterà, come previsto, lunedì alle Camere per il suo discorso programmatico

L'on. Tambroni presiede per la prima volta oggi pomeriggio il Consiglio dei ministri

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri tiene la sua prima riunione questo pomeriggio alle ore 17,30. Subito dopo sarà invitato a entrare nella sala consiliare il sottosegretario Folchi che sarà così l'unico sottosegretario nominato oggi dal Consiglio. Egli assumerà il sottoportafoglio alla presidenza che comporta anche la responsabilità di segretario del Consiglio dei ministri. Le nomine degli altri sottosegretari saranno rinviate al prossimo Consiglio dei ministri che si terrà venerdì. Si è preferito invertire l'ordine e parlare oggi della piattaforma politica e del programma del governo Tambroni.

Il problema sorse ieri quando, invece della riunione dei due direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, che avrebbero dovuto appunto segnalare al presidente del Consiglio i nomi dei nuovi sottosegretari, si riunivano a piazza del Gesù i cosiddetti quattro grandi della dc: Moro, Tambroni, Piccioni e Gui, e si riprendeva così il discorso già avviato sull'argomento prima ancora che Tambroni sciogliesse la riserva con il Capo dello Stato e accettasse di formare il monocolore. In quella occasione Gui aveva sostenuto la necessità che Tambroni rinunciasse all'incarico per la riconosciuta impossibilità di costituire una maggioranza prescindendo dai voti dell'estrema destra (che, per altro, non basterebbero alla bisogna). Tambroni disse, e lo ha ripetuto ieri, che egli non intende qualificare il suo governo nè a destra nè a sinistra e che voleva essere giudicato dal Parlamento (come aveva più volte annunziato in pubbliche dichiarazioni) soltanto sul programma che egli avrebbe presentato alle Camere.

Da parte sua, nella riunione della scorsa settimana, Piccioni, sempre molto misurato e distaccato, aveva appoggiato la posizione assunta da Tambroni e su quella strada portò in definitiva anche Moro che inizialmente si era schierato per la tesi di Gui. Il quale, nella sua qualità di presidente del gruppo dei deputati dc, ha però ribadito ieri la sua tesi.

«Noi abbiamo accettato le dimissioni di Segni — dice in sostanza l'on. Gui — quando un solo voto dei missini divenne determinante: dovremmo ora appoggiare un governo per il quale tutti e ventiquattro i voti dei missini si affiancano alla dc e ne condizionano pesantemente il suo atteggiamento e la sua libertà d'azione? Nè vale — aggiunge Gui — il ragionamento di Tambroni, secondo cui il suo governo dovrebbe essere giudicato soltanto in base al programma e non già per i voti che ne costituiranno la sua maggioranza.

Ma Tambroni è rimasto fermo sulle sue posizioni e ha confermato il proposito di non qualificare in nessun modo il suo governo, ma di presentare al Parlamento un programma di fatti concreti, di leggi da approvare entro il più breve tempo possibile insieme con i bilanci.

E' qui, pertanto, che fra i due punti di vista si è inserito Moro. Il segretario democristiano ha avvertito di essere stato del parere di Tambroni nella precedente riunione poiché non ancora tutti i gruppi parlamentari si erano pronunziati: ora una forma convinzione che i partiti democratici non lasciassero cadere, in questo particolare momento politico, la possibilità della costituzione del governo monocolore che avrebbe dovuto approvare i bilanci e superare la difficile situazione. Ma ora — avrebbe continuato Moro — le cose appaiono mutate. Tutti i gruppi, all'infuori dei missini, si sono dichiarati nettamente contrari al governo monocolore.

Inoltre, nella stessa democrazia cristiana non tutti la pensano nella stessa maniera. Moro ha citato, ad esempio, l'atteggiamento che terrebbero, in Consiglio dei ministri, Pastore, Sullo e Bo, che hanno fatto sapere che qualora i voti dei neofascisti fossero determinanti, si ritirerebbero dal governo, creando così una nuova e forse più difficile situazione.

A conforto di queste tesi l'on. Moro ha citato una lettera che ieri mattina stessa gli era pervenuta dall'on. Donat Cattin, membro della direzione del partito, dove rappresenta il gruppo dei sindacalisti ai quali appartiene pure il ministro Pastore. Donat Cattin è molto preoccupato: nell'eventualità che il governo passi con i voti dei missini, i sindacalisti, dice, dovrebbero trarne le conseguenze. Essi non si spingono fino al punto di annunciare un voto contrario al governo in aula, ma hanno fatto sapere che ritireranno il loro rappresentante in direzione, riaprendo così nella dc una pericolosa discussione che era stata, dopo il congresso di Firenze, faticosamente composta nella costituzione della direzione unitaria.

D'altra parte — ha aggiunto Moro — un governo d.c. e che giustamente aspira all'appoggio del partito e dei gruppi parlamentari, non può che fare suoi i cinque punti contenuti nella risoluzione della direzione democristiana e fra questi appunto vi è la decisa volontà di respingere i voti sia dei missini che dei comunisti.

Si dice che Tambroni non avrebbe opposto validi argomenti a questa posizione del segretario del partito, anche perché prima di decidere un eventuale diverso atteggiamento intende consultarsi con i ministri nella riunione consiliare di oggi al Viminale.

Si ritiene comunque per certo che il presidente Tambroni si presenterà come previsto lunedì alle Camere, accentuando il suo programma su basi sociali, in modo da mettere i partiti della sinistra democratica e gli stessi socialisti di fronte alle loro responsabilità. Da questa parte non si ha nessuna revisione della posizione nettamente negativa nei confronti del nuovo governo. Lo ha confermato Pertini per i socialisti; mentre Saragat e La Malfa hanno ripetuto l'impossibilità di dare il loro appoggio ad un governo che non abbia dichiaratamente una ben decisa qualificazione politica.

Nenni rientra questa sera da Bruxelles e per domani ha convocato la direzione del partito: non si ritiene autorizzato a ritenere che il leader socialista, anche se lo volesse, possa fare mutare l'atteggiamento dei socialisti.

Per conto suo, l'organo democristiano ha ripreso stamane con estrema vivacità di linguaggio la polemica nei confronti dei comunisti. Questo fatto va registrato soltanto perché è la riprova che la d.c. pensa di mantenere fuori dal gioco democratico l'estrema sinistra come l'estrema destra. E se, in verità, non si sono notati in questi giorni, da parte dell'organo democristiano motivi di polemica con i neo-fascisti, questo non significa che si sia operata una scelta. Anzi, è vero il contrario: la d.c. rimane ferma alle sue posizioni anticomuniste e antifasciste dalle quali anche l'on. Tambroni non potrà prescindere.

Pellecchia

Le dimissioni di Merzagora in discussione al Senato

Prevista per domani pomeriggio a Palazzo Madama l'elezione del nuovo presidente Il sen. Piccioni candidato del gruppo d.c.

Roma, mercoledì sera.

Questa sera alle ore 18 il Senato discute le dimissioni del suo presidente Cesare Merzagora, che furono presentate circa un mese fa, dopo il noto clamoroso discorso di critica sul modo come veniva condotta in Italia la battaglia politica. La lettera di dimissioni sarà letta all'Assemblea dal vice-presidente anziano.

Secondo una prassi costante in questi casi, è facile prevedere che tutta l'assemblea respingerà le dimissioni, dopo di che l'Ufficio di presidenza, composto dai quattro vice-presidenti — i democristiani Cesco e Bosco, il comunista Scoccimarro e il socialista Tibaldi — si recherà nell'abitazione di Merzagora per comunicargli la decisione dell'assemblea. Ma sarà solo un atto di cortesia e non un apprezzamento politico e perciò Merzagora reitererà le sue dimissioni dalla carica di presidente.

E' probabile che alla presentazione di queste nuove dimissioni si aprirà un dibattito in cui tutti i gruppi esporranno il proprio avviso: un tale dibattito potrebbe avvenire domattina. Domani pomeriggio invece si potrebbe procedere all'elezione del nuovo presidente.

I democristiani, come si sa, hanno designato quale loro candidato il senatore Attilio Piccioni, e questo ha provocato in tutti gli altri gruppi una notevole perplessità, in quanto con l'assunzione di un democristiano anche alla carica di presidente del Senato tutte le maggiori cariche dello Stato sarebbero in mano alla dc. Per questo, mentre il presidente Merzagora sarà riconfermato dai senatori liberali, missini e monarchici, i socialcomunisti hanno designato il senatore a vita Paratore, che fu già, dopo la rinuncia di Ruini, alla presidenza dell'assemblea.

Un commento sul Governo de L'Osservatore della domenica

Roma, mercoledì sera.

L'Osservatore della domenica in un commento sul nuovo governo, scrive che «l'on. Tambroni è riuscito a costituire — dopo la rinuncia dell'on. Segni — un Gabinetto monocolore in cui sono rappresentate, con abile dosaggio, tutte le correnti della democrazia cristiana». «Ha avuto così termine — prosegue il settimanale vaticano — una crisi considerata una delle più gravi, per le difficoltà incontrate e per la atmosfera di particolare tensione, dall'avvento della Repubblica ad oggi».

Estese anche in Piemonte le indagini sulla "squillo" strangolata

Aggravata la posizione del macellaio milanese Interrogato un militare in servizio a Cuneo

Quest'ultimo è un giovane cameriere residente ad Alessandria, amico della «Rosemarie milanese», addetto alla mensa ufficiali del 52° fanteria «Alpi» - Ha dato risposte contraddittorie ma secondo i suoi superiori e la polizia cuneese si tratterebbe d'una pista falsa: al momento del delitto era punito in caserma - Una dichiarazione del Questore: «E' un'ipotesi caduta subito»

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Le indagini sul giallo di via Rubens registrano, nelle ultime ore, una fitta serie di colpi di scena che dimostrano come gli inquirenti non tralascino alcuna pista nella affannosa ricerca dell'assassino di Maria Maglia. Mentre a Milano sono stati rilasciati tre uomini fermati ieri, ed è tuttora trattenuto Ambrogio Cavadini, il macellaio ventottenne, amico della donna, interrogatori ed indagini sono state compiute anche a Vicenza, città di origine della vittima, sono continuate a Roma, dove aveva risieduto qualche tempo e, in ultimo, si sono estese anche in Piemonte, a Cuneo ed Alessandria.

A Cuneo è stato interrogato un giovane, attualmente in servizio militare, che presta servizio presso il 5° CAR, Sergio Salardi, della classe 1938, da Fiorenzuola d'Adda, e residente ad Alessandria in via 1821, n. 12. Secondo indiscrezioni trapelate a Milano, il militare sarebbe stato interrogato da un ufficiale dei carabinieri presso il 52° Regg. Fanteria «Alpi», caserma Cesare Battisti, dove presta servizio di leva. Sempre secondo queste indiscrezioni, il Salardi avrebbe ammesso di conoscere Maria Maglia, limitando le sue ammissioni al periodo in cui, qualche tempo fa, egli aveva risieduto a Milano presso una sorella che vi si troverebbe tuttora occupata come domestica. Interrogato sul come abbia trascorso la giornata di domenica, egli si sarebbe però contraddetto: in un primo tempo avrebbe affermato di essere stato rinchiuso in cella di punizione di rigore per tutto il pomeriggio e la serata. Successivamente avrebbe ammesso di essere stato punito per essersi allontanato per 2 ore dalla caserma senza permesso, dalle 18,30 di domenica alle 20,30.

Queste nuove dichiarazioni sarebbero al vaglio dell'autorità inquirente in quanto si potrebbe sospettare che il Salardi sia riuscito ad allontanarsi in ore successive. In merito, comunque, tutto resta confinato al campo delle ipotesi, tanto più che le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo. Indagini sul Salardi sarebbero in corso anche ad Alessandria, sua residenza abituale. Sul risultato di esse, per ora, non si hanno particolari.

Le indagini milanesi continuano pertanto a battere la pista del giovane macellaio ventottenne Ambrogio Cavadini, proprietario, assieme con un fratello, Mario, della macelleria di via Rubens 9. Il Cavadini, attualmente fermato, abita a Rosate, ed è coniugato. Aveva conosciuto Maria Maglia qualche tempo fa e l'aveva presentata ai suoi amici. Tre di questi suoi amici sono finiti nella camera di sicurezza della Questura per essere interrogati e stamane sono stati rilasciati.

Invece il fermo del Cavadini non soltanto è mantenuto ma è stato prorogato di altri due giorni e per indagini su autorizzazione del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Di Miscio.

Maria Maglia deve essere stata per Ambrogio Cavadini nulla più che una piacevole avventura, magari un pochino costosa all'inizio. Per la ragazza, invece, il giovane doveva essere qualcosa di più: forse non ne era proprio innamorata, ma certo provava per lui un pochino di tenerezza. La ragazza di via Rubens aveva una fotografia nella propria camera in cui era ritratta insieme con Ambrogio Cavadini; lo stesso Cavadini aveva la chiave della casa di Maria Maglia. C'era, insomma, qualcosa di più fra i due, che non fra Maria e un qualsiasi amico occasionale.

Inoltre, c'era stato un litigio nella camera della ragazza prima della notte. I periti settori, professori Pomzato e Basile, che hanno effettuato l'autopsia del cadavere della ragazza, hanno affermato che la morte è dovuta a strangolamento e non a soffocamento. Quindi l'assassino ha stretto la gola della giovane prima o dopo averle chiuso la bocca con un fazzoletto e una calza di nylon. In entrambi i casi può averlo fatto con la sola intenzione di fermare la donna, di farla tacere, ma non di ucciderla. Circostanza che potrebbe attagliarsi alla figura del giovane macellaio, dati i suoi rapporti con la ragazza. Ad avvalorare i sospetti sul Cavadini sta il fatto che domenica sera Maria Maglia lo cercò: si diede da fare per trovarlo presso amici e conoscenti, invitando tutti a far sapere all'uomo che lei lo cercava; era anche disposta a compensare con denaro chi le avesse trovato subito Ambrogio Cavadini. Non si sa se i due si siano visti: certo la circostanza è significativa. Con tutto ciò non si può ancora dire se Ambrogio Cavadini sia lo strangolatore di Maria Maglia. Il legale del giovane macellaio, avvocato Lingutti, afferma che il suo patrocinato ha quel che si dice un «alibi di ferro». Tuttavia, secondo alcune indiscrezioni, nelle ultime ore la sua posizione si sarebbe aggravata.

Una volta accortosi d'aver compiuto il delitto, l'assassino deve essere stato colto, oltre che da paura, da una fretta tremenda. Ha pensato di cancellare le tracce della sua identità staccando presumibilmente qualche foglietto dal libriccino per notes di Maria Maglia ma non ha affatto cercato, per esempio, di camuffare il suo crimine in un delitto per rapina, appropriandosi del denaro della ragazza. Non ha pensato a togliere le impronte digitali dai bicchierini in cui aveva bevuto in sala da pranzo e sui mille altri posti su cui aveva posato le mani. Se l'assassino fosse stato il macellaio, non avrebbe tolto la fotografia in cui era ritratto insieme con la mondana? Le impronte digitali raccolte nell'appartamento della giovane mondana sono ora sottoposte a un attento controllo.

c. b.

I sospetti sul militare sarebbero infondati

CUNEO, mercoledì sera.

Nonostante lo stretto riserbo delle autorità di polizia e di quelle militari, si è avuta stamane conferma che le indagini sul caso della «Rosemarie milanese» sono state estese nella nostra città, anche se i risultati, dalle prime indiscrezioni e dalle prime dichiarazioni delle autorità responsabili, sarebbero stati nulli.

Il Questore di Cuneo stamane ha ammesso che il militare Sergio Salardi, che presta servizio presso il 5° CAR è stato interrogato su segnalazione della Questura milanese, che avanzava sospetti su di lui. «L'ipotesi di una sua qualsiasi partecipazione al delitto, anche indiretta» ha dichiarato il Questore «è però subito caduta. Il soldato, al momento del delitto, si trovava a Cuneo».

Dal canto suo, il comandante del Gruppo dei Carabinieri di Cuneo, maggiore Viterbo, ha smentito che il soldato sia stato interrogato, ed ha avanzato l'ipotesi che la notizia di fonte milanese sia per lo meno prematura. Egli ha aggiunto però che «entro domani o dopodomani si potrebbero avere maggiori notizie in proposito» e che il soldato nulla sa ancora dei sospetti che graverebbero su di lui.

Sergio Salardi, aggiungono le autorità militari, era stato consegnato in caserma, e quindi non avrebbe certamente potuto trovarsi a Milano nè altrove al momento del delitto.

Restituito dopo 20 giorni dal Volturno

I carabinieri sulla sponda del Volturno. Coperto da un lenzuolo il cadavere dello studente De Luca (Telefoto)

Cinico commento del medico assassino al ritrovamento della salma dello studente

Aurelio Tafuri non ha avuto una sola parola di pietà - "Se avessi avuto il tempo di zavorrare bene il cadavere, non l'avreste più trovato" - Ed ha aggiunto con scherno: "Avete mobilitato pionieri e sommozzatori, poi è finito che il corpo è stato trovato per caso dai pescatori" - Trentasei ore fa una telefonata anonima aveva alimentato assurde speranze nei genitori della vittima

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

«Dopo 20 giorni! Era ben tempo!». Queste le prime parole con cui Aurelio Tafuri, il medico assassino, ha commentato dal carcere di Poggioreale il ritrovamento del corpo di Gianni De Luca, restituito ieri verso le 18 dal Volturno dopo aver percorso quasi quattordici chilometri dal Ponte di Annibale, ove il cadavere venne gettato in acqua.

Ma non sono state queste sole parole pronunciate dall'omicida. Aurelio Tafuri, che trascorre i suoi giorni ormai tutti eguali in una cella del padiglione Milano, ha fatto anche un'autocritica del «delitto perfetto». Ed ha osservato agli agenti di custodia che se il corpo della vittima è riapparso sulle gialle acque del fiume ciò è dipeso da un unico errore: il non averlo ben zavorrato aggiungendo altri mattoni ingabbiati nei fili di ferro e legati, oltre che al collo, anche ai polsi e alle caviglie.

«La verità è che — ha detto il medico assassino a chi lo ascoltava esterrefatto — non ebbi il tempo necessario e neanche la comodità di attuare il piano predisposto».

E ha soggiunto: «Avevo portato con me altri grossi mattoni e avevo ancora del filo di ferro. Ma come fare con calma, a regola d'arte lo zavorramento dovendo lavorare su di una strada con le auto che ogni tanto giungevano e mi costringevano ad abbassare il coperchio del portabagagli?» Il medico ha così concluso: «Poichè l'insufficiente zavorramento e il non accurato ingabbiamento dei mattoni strappati alla rete di fil di ferro dall'urto della corrente hanno fatto riaffiorare il cadavere, non è eccessivo aver impiegato 20 giorni quando si sapeva il posto preciso dove io l'avevo scagliato nel Volturno? Hanno mobilitato pionieri del Genio, carabinieri-sommozzatori, sommozzatori della marina e inoltre dei vigili del fuoco impiegando circa tre settimane. Hanno mobilitato un esercito, e poi è finito che il cadavere è stato trovato per caso da due pescatori!».

E non ha aggiunto altro. Non una parola di pietà o di pentimento, ma solo commenti ironici sull'efficienza tecnica delle ricerche subacquee, e un certo orgoglio per il suo «delitto perfetto». Dal che ben si vede come, a parte le sue anomalie sessuali, il medico è un amorale, un simulatore che tende a puntare tutte le carte per finire la sua vita in un ospedale psichiatrico giudiziario anziché nella cella di un ergastolo.

Il commento unanime della gente, quella che ieri era sotto le arcate del ponte Tifatino, innanzi all'orrendo scempio del cadavere è uno solo: «Il medico non è solo un assassino, ma una belva!».

Nè Anna Maria Novi, detta «Nanà», nè il padre di Gianni, l'industriale edile Vittorio De Luca, si sono recati ieri sul Volturno per il riconoscimento ufficiale della salma. L'opera persuasiva del tenente colonnello Francesco Ella, che sta trattando il caso con la maggiore delicatezza possibile verso i familiari della vittima e la sua ex «fidanzata», ormai al sesto mese di gravidanza, è valsa ad evitare la scena straziante.

I genitori di Gianni hanno intanto rivelato ai carabinieri di avere avuto l'altro ieri la telefonata di un anonimo. Questi, incurante delle conseguenze del suo «scherzo», aveva detto ad entrambi di sapere che Gianni non era morto ma si trovava in una caverna dove il medico l'aveva fatto nascondere. Era naturalmente un'atroce beffa. Eppure valse ad alimentare la fiammella della loro speranza.

Adesso il Volturno, restituendo sulle sue rive la salma, ha fatto il buio completo nella vita di quei genitori.

Crescenzo Guarino

A Epernay, la signora Kruscev si lecca le dita dopo avere mangiato un biscotto inzuppato nello champagne (Tel.)

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Incomprensione

Come negli anni passati, Angelica Garbarelli e sua figlia Elda, verso la fine di settembre restavano ancora nella loro casa di campagna, piantata solitaria in mezzo ai campi di grano e di granoturco, là dove la provincia di Padova confina con la provincia di Vicenza e di Treviso. Ma molti stupivano che restasse in canonica, ospite dello zio arciprete, Ferruccio Nogaretti, il giovanottone che di solito ritornava a Venezia prima che finisse l'agosto per riprendere, se pur di malavoglia, il suo lavoro alla fonderia di campane che suo padre teneva alla Giudecca.

Cessò di stupirsene Gaetano Fornin il bergamino, quando sul finire della notte, prima che albeggiasse, dalla porta della stalla credé di riconoscerlo nell'ombra che si calava dalla finestra della signorina sulla catasta di legna che vi stava ammucchiata di sotto.

E pochi giorni passarono che una mattina Elda entrò nella camera della mamma, accigliata, come se avesse il cuore pieno di rimbrotti, e le disse quasi brusca:

— Mi rincresce di darti un dispiacere, ma bisogna che tu mi aiuti...

— A far che?

—A sposare il Nogaretti più presto che sia possibile.

— Eh? Tu bella, colta, sdegnosa, sposare il Nogaretti? Valeva la pena di studiare tanti anni per sposare un tanghero che ha la forza di un toro e la mentalità di un bambino?

— Non esagerare, mamma.

— Esagerare? Suo padre si lagna che Ferruccio gli sciupi la creta e la cera della fonderia per giocare a far fantocci, come fanno i ragazzi con la neve.

— Non dico che sia un uomo di cultura, e neppure che sia un modello di raffinatezza; ma non manca di ingegno e di sensibilità. E poi...

Esitò: soggiunse ancora più accigliata:

— E poi... *bisogna*, mamma.

— Bisogna? Come bisogna? Perché?

— Perché non voglio che fra sette mesi il mio bambino nasca senza nome e senza padre.

Ferruccio era ignorante, ruvido, impetuoso e violento; Elda raffinata, orgogliosa, sdegnosa e insofferente: l'ardore sensuale dapprima, e l'amore del loro magnifico bambino poi, poterono per lungo tempo attenuare i contrasti: ma l'urto era inevitabile, e lo stesso amore orgoglioso per il piccolo Giorgetto ne determinò lo scoppio.

Ne erano tutti e due gelosi; lei specialmente, e non poteva sopportare che egli lo maneggiasse e lo palleggiasse come un fantoccio di gomma, anche per la paura che con la sua forza bestiale gli facesse male e lo spezzasse; e glielo toglieva di tra le mani poco garbatamente.

Quando cominciò a reggersi e poi a camminare e a correre, e il padre avrebbe voluto portarlo seco alla fonderia o a passeggio sulla Riva o in piazza, Elda protestava sdegnosa come se non gli riconoscesse sul bambino diritti pari ai suoi, anzi come se non gliene riconoscesse alcuno.

E lui sbuffava, contenendosi a fatica. Ma un giorno con una specie di ruggito scattò:

— Non è anche figlio mio, come figlio tuo?

— Sì purtroppo.

— Come purtroppo? In fin dei conti non sono venuto io a cercarti nella... — Lei lo interruppe bruscamente:

— Non ti mancava più che rinfacciarmi il magnifico dono di cui mi hai fatto mille volte pentire.

Lui ebbe paura di strozzarla, e di furia scappò di casa. Nel ribollire dell'ira Elda pensò: «Le corna non c'è al mondo un uomo che le meriti come te...».

Per un pezzo, perfino a colazione e a cena restarono di fronte imbronciati; non si dettero nemmeno la buona notte coricandosi nello stesso letto, anzi egli ritornò a casa tardi la sera perché gli fosse evitato il fastidio di parlarle trovandola sveglia. E tutti e due cominciarono a pensare quale sollievo sarebbe stato dormire in due camere separate.

Ma il quartierino in cui abitavano, al piano superiore a quello in cui abitava la signora Angelina sulle Zattere, quasi di fronte alla fonderia della Giudecca, era troppo piccolo per consentire una divisione di camere.

Piccolo, ma Elda che, pur ribelle e sdegnosa aveva uno squisito senso dell'arredamento, ne aveva fatto una deliziosa dimora linda e morbida, di cui era gelosa come del proprio bambino, proteggendola da ogni contaminazione.

Perciò il giorno in cui Ferruccio portò a casa un pesante involucro di qualche cosa che ella non sapeva, e posatolo sulla tavola della sala di soggiorno prese a scartarlo, e lei si accorse che era creta, da prima si accigliò poi brontolò:

— Credi che io ti lasci fare una stalla della mia casa? Riportala subito in fonderia.

Lui si sentiva già ribollire dentro la collera, ma la dominò rispondendo:

— Ce la riporterò quando avrò modellato la figura di Giorgetto.

Lei fu irritata di quella sciocca presunzione di artista, tanto lo aveva in dispregio, e rise sdegnosa:

— Vorresti fare di mio figlio uno di quei pupazzi che esasperano tuo padre? Se hai voglia di giocare alla tua tenera età, come giocano i ragazzi con la neve...

Ma non finì la frase vedendo che egli afferrava con ambo le mani il blocco dell'argilla, e fece un salto indietro mentre egli stava per schiacciarglielo sul capo. In quell'attimo entrò Giorgetto chiamando festosamente:

— Papà, papà, papà! — Ferruccio buttò via la sua creta, e con le mani impiastricciate, sollevò il piccino per stringerselo sul petto, mugolando:

— Di' a quella vipera che si ringrazi se non le ho schiacciata la testa.

E lei, riassettando addosso a Giorgetto il vestitino imbrattato di argilla, disse fremendo:

— Guarda come l'hai ridotto, che pare cascato in una fogna.

E da quel momento l'insofferenza reciproca crebbe a tal punto che il separarsi anche legalmente parve a tutti e due indeprogabile necessità; e più a lei.

Un pomeriggio, che già si avvicinava l'estate, qualche mese dopo l'urto violento che ella aveva avuto con Ferruccio, avvenne che scesa con Giorgetto dal vaporetto al pontile dell'Accademia e avviandosi verso le zattere, un giovanotto che l'aveva adocchiata a bordo, la seguisse di calle in calle; la raggiunse sulle deserte fondamenta delle «Meraviglie», e osò sbarrarle il passo, e col fatuo sorriso dei seduttori irresistibili le disse qualche parola di ammirazione e d'invito. Con una guardataccia Elda gli rispose brusca:

— Vattene, imbecille!

E poiché quegli faceva l'atto di baciarla, gli diè di tutta forza uno schiaffo; nello stesso istante Ferruccio, che non visto le era giunto alle spalle, agguantò il malcapitato alle anche, lo sollevò di peso, e lo scaraventò nel rio. Nel gran tonfo tra gli alti schizzi d'acqua quegli si attuffò; tornato a galla, evidentemente beveva, e si attuffò di nuovo; Ferruccio ebbe paura che affogasse, si scalzò, gettò la giacca, si calò nel canale, lo acciuffò per i capelli, lo trasse a galla, lo spinse sulle *fondamenta*, lo rimise ritto e, standogli di fronte minaccioso — e tutti e due grondavano allagando la riva — gli disse:

— E se un'altra volta incontri per strada me o lei, scappa che non mi prenda la tentazione di sbatterti la testa contro il muro. Fila!

Raccolse le sue scarpe; e alla moglie tra brusca e ridente gli disse:

— La giacca te la porto in asciutto: e fila tu pure a cambiarti.

E mentre i due uomini in opposte direzioni si allontanavano, lasciandosi dietro una scia d'acqua, pensò: «E' un villanzone; ma evidentemente mi vuol bene...».

Né passò gran tempo che una sera ritornando col bambino dalla «Salute» verso casa, lungo le Fondamenta delle Zattere, giunse al pontile dei Gesuiti nel momento in cui un vaporetto approdava; e Giorgetto scorgendo ritto presso il barcarizzo suo padre, gridò: — Papà, papà...! E prese a tirar forte per la mano sua madre, cosicché la costrinse a fermarsi.

C'era con Ferruccio un giovanotto alto e snello, molto elegante — troppo! — che quando le fu vicino esclamò con viva ma ben contenuta meraviglia:

— Che gioia! La Garbarelli! E perché egli non dicesse tu, come usava al liceo, ella disse a sua volta porgendogli la mano:

— Sono molto contenta di rivederla, caro Lozzi.

— Vi conoscete? — domandò stupito suo marito.

— Siamo stati compagni tanti anni al liceo artistico, — rispose lei — ma voi due come vi conoscete?

Ferruccio disse, e naso e bocca gli fecero una smorfia che poteva parere invidia o lievissimo spregio:

— E' uno scultore fortunato, quasi di moda; e si serve alla nostra fonderia.

E il Lozzi:

— E siccome lui mi fa dei prezzi di favore, siamo amici, e io...

Ferruccio gli diè nel fianco un urto che voleva essere delicato, ma fu tale che quegli ne perdé il fiato, e non finì la sua frase; ma quando ritrovò il respiro camminando tra Elda e il Nogaretti che teneva per mano Giorgetto, disse esaltato:

— Guarda come è la vita: siamo stati compagni di scuola per tre anni, vivendo nella stessa città e per anni e anni è mai accaduto che ci incontrassimo, e ci siamo perduti di vista in tal modo che non sapevo nemmeno

che... lei avesse sposato il mio amico Nogaretti.

Il Lozzi non aveva un capello fuori di posto, ogni suo movimento, ogni sua parola erano garbati e misurati; perfettamente il contrario di suo marito; e tuttavia egli le dava quasi lo stesso fastidio di Ferruccio.

E poiché ella si fermava dinanzi a casa sua, il Lozzi esclamò con misurato stupore:

— E abitiamo persino vicini. Il mio studio è a meno di cento passi da qui.

Riprese baciandole la mano:

— Ma poiché lei è la sposa del mio amico Nogaretti, spero che non ci perderemo più... Anzi — riprese rivolgendosi all'amico — perché non la conduci a visitare lo studio? Io ne sarei orgoglioso.

Ferruccio rispose, e pareva seccato:

— Se vorrà venire, ce la porterò volentieri...

— Ma intanto — riprese lo scultore — mi consenta di farle omaggio di un mio lavoretto.

— La ringrazio — rispose evasivamente Elda — ma siamo già sulle mosse per andare in campagna. Aspetti il nostro ritorno.

Ma prima di partire lo incontrò ancora più volte, e schernendolo ne rideva: «Strano, per anni ed anni non mi è accaduto di vedermelo dinanzi, e ora non posso uscire di casa senza inciampare in lui».

Ma in quello scherno c'era una femminea compiacenza di cui beffava se stessa.

Quando seppe che il giorno dopo ella avrebbe lasciato Venezia, lo scultore sospirò:

— Luglio agosto settembre, tre mesi! Come farò a vivere tre mesi senza rivedere Elda?

Lei rise:

— Coraggio, Lozzi! Ce l'ha fatta per tanti anni senza spasimare, che ce la farà altri tre mesi.

E lui, come se non avesse inteso, sospirò:

— Viaggerò per distrarmi.

— Bravo, e mandi di tanto in tanto una cartolina illustrata a mio marito perché sappia anch'io in che parte del mondo si trova.

E il non aver rintuzzato quella specie di audacia, anzi di avervi se pur scherzosamente consentito, le parve condiscendenza quasi disonesta; se ne indispettì contro se stessa e ne serbò rancore a quel «piavolo».

E ne giunsero delle cartoline alla Garbarelli, durante l'estate: da Parigi, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Norvegia... Lei ne rideva, ma con una segreta compiacenza, in cui lo scherno pungeva sì, ma sempre meno; e il non vederlo le permetteva di immaginarlo a modo suo perché la realtà non distruggeva la illusione.

Ma quando lo rivide al suo ritorno a Venezia, e fu naturalmente la prima persona che incontrò, di subito l'illusione non resse all'urto della realtà, così che lei pensò delusa: «In fondo in fondo tra un villanzone come Ferruccio, e un omettino molliccio come Lozzi, non so chi sia meno peggio».

Tuttavia lo sprezzante ossequio dell'elegantissimo scultore alla moda, e celebre o quasi, la lusingava; e non le dispiaceva di tenerlo al guinzaglio, anche perché le pareva un modo di recare oltraggio a suo marito senza troppo rischiare, che tra qualche superficiale civetteria e l'adulterio molta strada correva.

E il Lozzi insisteva:

— Quando dunque posso venire a portare il mio omaggio?

E più tardi:

— Perché non viene a sceglierlo al mio studio?

— Verrò, verrò; ma bisogna che aspetti il giorno che Ferruccio sia dell'umore di accompagnarmi.

— C'è proprio bisogno che l'accompagni Nogaretti? Non potrebbe venire da sola?

E un giorno che più era indispettita contro suo marito gli rispose lusinghiera:

— Perché i suoi lavoranti lo dicano; e tutta Venezia sia piena di pettegolezzi?

— Se lei mi dice: «vengo domani», farò in modo che allo studio non ci sia nessuno.

Tante volte lo ripeté che un giorno Elda gli rispose tra infastidita e lusinghiera:

— E va bene: domani alle tre del pomeriggio.

E subito ne provò tale vergogna che ne avrebbe pianto, e tanto sdegno contro di lui che lo avrebbe schiaffeggiato; ma le rincresceva anche di mancare a una promessa, tanto più che la interessava molto di vedere lo studio di uno scultore; d'altra parte lo studio di uno scultore non è una *garçonnière*: e se quel piavolo avesse avuto dei grilli in testa, lei glieli avrebbe cavati subito... Come? Ma sì, portando seco Giorgetto.

E andò.

La porta sul largo delle *Fondamenta* era socchiusa sopra un angusto cortiletto, e al di là del cortiletto era socchiusa la porta di casa; all'appressarsi di Elda si aprì, che dallo spiraglio spiava il Lozzi formicolante di ansia e di febbre; ma quando egli vide che Elda teneva per mano il suo bambino, la febbre caddè

di colpo, e la sua delusione gli arricciò la faccia con tale evidenza che Elda tra sé e sé ne rise.

Nell'andito angusto si aprivano due usci; uno lasciava vedere un morbido salottino, e di là dal salottino una camera; il secondo uscio anch'esso aperto metteva nello studio: un vasto stanzone con trespoli, grandi tavole, un mucchio di creta in un angolo, e calchi di gesso alle pareti.

Elda fece per entrarvi; lo scultore col suo contrastato malumore pregò accennando al salottino:

— Non vuol prima gradire una tazza di tè?

Gli rispose:

— Non sono che le tre e mezzo: come mai più tardi. Ora ho fretta di vedere i suoi capolavori.

Entrò nello stanzone dello studio; a mano a mano che procedeva di trespolo in trespolo osservando, la sua faccia si dipingeva di stupore, di delusione, poi addirittura di disgusto.

— Non capisco — disse a mezza voce — ma questi... scherzi che cosa rappresentano? Ranocchi? Mostriciattoli marini? Animali senza ossa?

Imbronciato il Lozzi rispose:

— Sono composizioni originali: è la scultura moderna, quella che oggi piace, e si vende, e crea la fama di uno scultore.

— Sarà, sarà, anzi — fece lei con una smorfietta — ma mi sarebbe piaciuto di vedere, grandi o piccole, statue vere, uomini, donne, putti, ma creature di vita.

Vide alla sua destra aprirsi un'altra stanza e si affacciò: scorgendo sul trespolo un nudetto di bimbo che ritto pareva traballare sotto il peso di un gran pallone che teneva sollevato con ambo le braccine al di sopra del capo, esclamò con lieta meraviglia:

— Così, così! Vede che lei sa fare anche lei l'arte che trasfigura la realtà senza falsarla?

E guardando più attentamente il putto, soggiunse ancora più stupita:

— E' straordinario che lei abbia avuto tanto negli occhi il mio bambino da ritrarlo così vivo e somigliante.

Senza aspettare risposta si avanzò nella stanza, e sopra un grosso trespolo, vide e gli stette di fronte ammirando in una terracotta assai pallida, un giovane uomo nudo, snello, agilmente proteso all'innanzi con elastica forza sul remo che appariva evidente, sebbene non ci fosse.

Ed esclamò:

— Ma questo è un capolavoro, Guido; perché quasi me lo nascondeva? Adesso capisco come sia meritata la sua fama. Bravo, bravo, Guido! Benedetto questo capolavoro... per volerle bene.

Si volse a una grande statua nel mezzo della stanza: vi stavano sopra terre cotte alte poco più di mezzo metro, ma di magnifica evidenza: uomini con i calzoni rimboccati sugli stinchi, nudo il busto dalla cintola in su, e appena sotto il peso di una corba, o in corsa agile su un piano inclinato; e ammirando ella diceva:

— Le confesso, Lozzi, che non la credevo un artista così potente. Non credo che a Venezia, dopo il Dal Zotto, ci sia stato uno scultore di tanta forza.

E il Lozzi bisbigliava a fior di labbro, e pareva poco modestia:

— Sì, sì, ma tutta roba oltrepassata, che non va più, e poco originale: ci si vede Rodin, Costantin Meunier, e più ancora Eugenio Baroni e Arturo Martini. Ma sì, in verità un certo ingegnaccio c'è...

Lei non lo ascoltava più: si era fermata stupefatta davanti a un nudo di donna eretto su un trespolo: un gran torso: larghe spalle, vasto il torace, sodi e torniti i seni, l'addome schiacciato fra i fianchi snelli: una viva figura robusta e pure agile, quasi scattante...

La guardò in faccia, e alfine riconoscendosi.

Pensò con un lieve fremito di sdegno: «Questa è una vera indiscrezione». E subito dopo: «Ma è l'indiscrezione di un grande artista innamorato».

E le balenò la verità.

— Lozzi — disse guardandolo fisso — mi dica la verità. Questa donna non è sua. Mi dica la verità: l'ha modellata mio marito.

Lui balbettò:

— Credevo che lo sapesse!

Elda prese per mano Giorgetto, e salutando appena, attraversò lo studio, uscì sulle Zattere, e quasi correndo, così che il bambino durava fatica per venirle a paro, si avviò per le Fondamenta al pontile; salì a proda il vaporetto che, ritornando da Murano e San Michele, dirige la prua verso la Giudecca. E correndo pensava: «Come potevo immaginarlo? Ma che stupida sono stata! Se l'avessi capito, se invece di mordere avessi portato un po' di pazienza, se con le buone avessi saputo ammansirlo, se lo avessi aiutato a capire se stesso e me, e a fare la sua strada, oggi saremmo due sposi innamorati».

Il vaporetto approdò, riparò, fendé il gran canale, accostò il pontile del *Redentor*. Elda scese e riprese a correre verso la fonderia dei Nogaretti. Vedendola giungere nel gran cortile dinanzi alle fiammanti bocche delle fornaci, Ferruccio pensò:

«Chi sa quale scena viene a farmi con tanta furia! ».

Ma guardandola in faccia, stupì, tanto gli parve mutata, e tuttavia restò un attimo sospeso; perché dell'indole ardita di lei l'orgoglio contrastava con la contrizione, con la faccia dura disse: — Scusami! — come se pronunciasse una parola aggressiva. Ma nello stesso istante la contrizione vinse. Ripeté:

— Scusami. Non ti potevo sopportare perché ti credevo un disutilaccio maleducato, e non capivo che tutti i tuoi difetti sono piccoli al confronto del tuo talento.

Lui la guardava ancora con la paura che lei lo beffasse; ed ella soggiunse:

— Adesso lo so...

— Che cosa sai?

— Che dopo Dal Zotto non c'è più stato a Venezia uno scultore magnifico come te.

In un istante il fuoco della felicità fuse dentro di lui tutte le scorie del rancore; mugolò:

— Sei la prima che se ne accorge... Adesso puoi darmi anche degli schiaffi, benedetta da Dio!

Nell'impeto della gioia l'abbrancò alla vita, la sollevò in alto, se la calò sul petto e la strinse con tale furore che lei ne perse il fiato; e ritrovando coi piedi la terra disse fra broncio e riso:

— Sì; ma guarda come mi hai ridotta!

E subito dopo:

— Non importa: adesso puoi strusciarmi addosso tutti i vestiti senza farmi brontolare.

Ma fece un salto indietro, vedendo che Ferruccio stava per abbrancarla di nuovo; mentre Giorgetto tendendo in alto le braccine verso il babbo chiedeva:

— E me? E me?

E il babbo lo sollevò, lo fece volteggiare in aria e ordinando:

— Allarga le gambine —, se lo piantò a cavalcioni sulle spalle:

— Tienti forte ai capelli.

Cinse col braccio la vita di Elda, e quasi staccandola dal suolo, nell'avviarsi verso gli uffici pregò:

— E adesso vieni a dirlo a mio padre che non sono uno stupido.

Virgilio Brocchi

Shelagh Delaney, autrice di «Sapore di miele» che ha riscosso grande successo in Inghilterra, fotografata a Parigi durante una conferenza-stampa. Con la «Françoise Sagan inglese» (al centro) sono due interpreti francesi della sua commedia. Shelagh Delaney ha ventun anni, possiede un ben fornito conto in banca e una vettura sport

L'umorista dice la sua

Le scarpe da corsa ed i colori strani

Milano, marzo.

Quando si lascia la stagione calda e quando si lascia la stagione fredda, si parla dell'orientamento della moda appunto nella stagione che sta per cominciare. In questo periodo si è parlato della prossima estate e delle novità che riguardano appunto la moda futura.

Le solite cose, in fondo, le solite linee. Un anno linea aeea, un altro anno linea pomodoro, impero, rinascimento, Repubblica, con varianti piuttosto strane e azzardate, come linea Penisola o linea Estuario. Non credo che queste due ultime linee siano state ancora inventate, ma lo saranno fra non molto. O forse ne inventeranno altre di più astruse, magari Linea Ombrello o linea marcia indietro. Nel campo della moda se ne vedono di assai strane, di cose.

A parte il fatto che l'anno prossimo pare torni di moda il bikini, o il costume da bagno in due o tre o quattro pezzi, cose del tutto normale, le cose che più mi hanno colpito, leggendo piccole notizie qua e là sui giornali specializzati, sono due. Una riguarda i colori, e l'altra riguarda la forma delle scarpe.

Delle scarpe da donna, per il momento.

Pare che le scarpe da donna per la prossima stagione prendano la linea «Sprint», il che sarebbe a dire la linea spinta. Sull'esempio delle automobili di tipo sportivo, come la Giulietta Sprint.

Queste scarpe secondo me, dovrebbero aumentare la velocità dei pedoni. Il tipo spinto, infatti corre di più. Ha più ripresa, più agilità nella marcia.

Non so come saranno fatte esattamente queste scarpe. Non essendo dotate di motore, non avranno perciò la testa abbassata, nemmeno sarà facilitata l'uscita del gas della combustione. Motore niente compresso, appunto perché mancando il motore non dev'essere stato possibile comprimerlo. Comunque, qualche accorgimento dev'essere stato trovato. Anche semplicemente nella linea più aerodinamica, per esempio, che oppone minor resistenza all'aria. Non so, non voglio indagare in questo senso. Se le scarpe sono spinte, il pedone acquista maggior velocità.

Era tempo. Infatti il pedone in genere non è molto veloce. Anche il codice della strada non tiene in minima considerazione la velocità del pedone, tanto è vero che non limita nemmeno la sua velocità.

Dicevo in una trasmissione radiofonica di qualche tempo fa, che il pedone, non avendo limiti di velocità, può anche correre più veloce di una potente macchina da corsa, perché il Codice Stradale glie lo permette. Invece è lentissimo perché non glie lo permettono i suoi mezzi.

Ora, probabilmente la moda, inventando le scarpe tipo «Sprint» cerca di rendere il pedone più veloce. Per il momento solo il pedone donna, anche perché pare appunto che le donne siano molto meno veloci degli uomini.

Un marito che si accompagna con la moglie, infatti, deve rallentare notevolmente la sua velocità media per poter tenere il passo con la moglie.

Ha molta influenza sulla velocità del pedone donna, la strada, le sue particolarità, la qualità delle vetrine. In una strada con molti negozi che hanno ricche vetrine, la velocità della donna è ridottissima, tanto che il marito è costretto addirittura a numerose soste improvvise.

Ciò non è dovuto affatto alla forma delle scarpe, ma ai numerosi ostacoli che impediscono una marcia continua e regolare.

L'invenzione delle scarpe tipo «Sprint» potrebbe in un certo senso rimediare leggermente a questo inconveniente. Una volta che una donna è lanciata, dovrebbe essere più difficile fermarsi, a meno che le stesse scarpe non siano dotate di potenti freni.

Comunque staremo a vedere il risultato. Gli uomini dovrebbero appoggiare questo tipo di scarpe, e magari battersi per un tipo ancora più da corsa.

Formula uno, magari.

Più avanti il Codice stradale dovrebbe essere modificato e stabilire una velocità minima anche per i pedoni, sempre che queste nuove forme diano buoni risultati.

Questo per quanto riguarda le scarpe. Per quanto riguarda i colori, due nuovi colori hanno colpito l'attenzione del pubblico.

Il color cieli alti per i vestiti da uomo, e il color Margaret per le donne.

Per quanto riguarda il color cieli alti, non si sa esattamente che tipo di colore sarà se prima non lo si vede. Detto così a bruciapelo a uno che di colori anche se ne intende, il color cieli alti dovrebbe essere sull'azzurro. Ma azzurro chiaro o azzurro scuro? E cieli alti quando? Di giorno o di notte? E il cielo alto di giorno che colore sarà esattamente. Potrebbe essere anche un giallo, cioè un cielo illuminato dal sole. E poi alto quanto?

Non troppo, altrimenti sarebbe color cieli altissimi. Bisogna stabilire un'altezza e un'ora. Color cielo alto mille chilometri sul mezzogiorno, oppure color cielo alto diecimila chilometri al tramonto.

Così il color cielo alto può essere un colore di tutti i colori che va dal grigio fumo (anche cielo alto con tempo cattivo) al rosa dell'alba, all'arancione del tramonto, all'azzurro pallido, all'azzurro intenso, al blu notte, al nero completo.

Un colore che ha una infinita varietà di colori, insomma.

Anche per quanto riguarda il color Margaret, siamo piuttosto perplessi.

Per Margaret, naturalmente ed evidentemente, si allude alla famosa principessa Margaret, ma per quanto cerchi di individuare a che cosa si riferisce il colore, non riesco ad arrivare ad una conclusione.

Margaret ha un suo colore particolare? Oppure si allude al colore dei suoi capelli o a quello delle sue guance o a quello delle sue labbra?

Oppure c'è un color Principessa nelle particolari condizioni della principessa Margaret?

O forse c'è un colore preferito dalla principessa Margaret.

Un color Fotografo, magari.

Carlo Manzoni

— Devi scusarmi del ritardo, caro, ho comprato un paio di scarpe del nuovo modello tipo «Sprint» e ho avuto una panne.

Teatro Stabile: ore 21,15 «I Marziani» di F. Eardi con P. Borboni, E. Calindri, V. Sanipoli, V. Parenti

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): alle 17,15 e 21,15 «Un chapeau de paille d'Italie», di René Clair, con A. Préjean, O. Cecova, M. Mela.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-825): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anerino; canta A. Maria Peretti. **Arlecchino**: 21,15 «I Campioni». **Augustus**: ore 21 Serata aviatori. **Castellino Danze**: ore 21 Serata riservata «Famija Turinèisa». **Eden Danze** (via A. Nota 2, telef. 44-765): ore 21 Complesso Zorzsei. **Faro Club**: ore 21 Honghel Gitaldi. **Fassio**: Café chantant, Medici 115. **Gaudio Danze**: 16,30 e 21 A. Nova. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di balla. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Perla Danze**: 21 Pippo Prono. **Principe Danze**: ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Bitianic. **Trocadero** (A. Doria 8, t. 553-771): ore 21-2 Darimar e il suo Sestetto

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Kolorit Club**: Buonamilli. Attraz. **La Ferrugust** (via Galio 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy. **Palazzo Samsé** (t. 44-770): Ristor. Danze. Ap. 20; fest. 16 le danzante. **Tavernetta** (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jovanka» e le altre» con Silvana Mangano, J. Moreau, C. Gravina, V. Miles, H. Sal Gadder, Van Heflin. Viet. min. 16 anni. **Astor**: «Improvvisamente, l'estate scorsa» Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift. **Corso**: «Salomone e la Regina di Saba» technicolor techirama con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Or. 14-16,45-19,15 e 22, Ingr. L. 400. **Cristallo**: «Olympia» tech., Sophia Loren, M. Chevalier, John Gavin. **Doria**: «Una ragazza per l'estate» scope a colori con Pascale Petit, Michelina Presle e Michel Auclair. **Ideal**: «I sette ladri» E. G. Robinson, Rod Steiger, Joan Collins. **Lux**: «Il bell'Antonio» con Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale e Pierre Brasseur. **Reposi**: «Sacro e profano» cinemascope metrocolor, G. Lollobrigida e F. Sinatra. Ultimo giorno. **Romano**: «Il sale della terra» (Sale a Silver City) di H. J. Bibermann e M. Wilson. Due premi internazionali. Pomeriggio lire 400. **Vittoria**: «Apocalisse sul Fiume Giallo» tech. con Anita Ekberg, Georges Marchal, Franca Bettoja.

Ariston: «Il posto delle fragole» di I. Bergman con B. Andersson. **Arlecchino**: «Il marito latino», a colori, Deborah Kerr, R. Brazzi. **Augustus**: «Il discepolo del diavolo» Burt Lancaster, Kirk Douglas, Laurence Olivier. Platea 300. **Nazionale**: «La belva scatenata» Lino Ventura, Blain, P. Frankeur. **Torino**: «A doppia mandata» (A double tour) col., Antonella Lualdi, Madeleine Robinson. Ap. 10.

Alessandra: «Frontiera a nord-ovest» sc. col., K. More, L. Bacall. **Capitol**: «Frontiera a nord-ovest» scope colori, K. More, L. Bacall. **Faro**: «Frontiera a nord-ovest» scope colori, K. More, L. Bacall. **Fiamma**: «L'ultima spiaggia» con Gregory Peck, Ava Gardner, Anthony Perkins e Fred Astaire. **Hollywood**: Genitori in blue-jeans con P. De Filippo, U. Tognazzi e E. Koscina, Vietato min. anni 16. **Mafei**: «Vita dolce con la dolce vita» riv. Ferrero-Banfi 16,15 e 21,15. Film: «Crimine silenzioso». **Massimo**: «Sexy girl» scope tech. con Brigitte Bardot, Henry Vidal. **Principe**: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, Koscina. **Sanssà**: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, Koscina. **Statuto**: «Sexy girl» scope tech. con Brigitte Bardot, Henry Vidal.

Adriano: «L'amante di Paride» tec., Hedy Lamarr, Robert Beatty. **Alciona**: «Simpatico mascalzone» e Rivista con Luciano Tajoli e Marella ore 16,15 e 21,15. **Alpi**: «La grande guerra», A. Sordi, Gassman, S. Mangano. Ult. 20. **La Perla**: «Le 5 vie per l'inferno» scope con Dolores Michaels, Patricia Owens e Neville Brand. **Regina**: «Notte delle spie».

Asti: «Ragazza di provincia» tec., Tony Martin e Vera Ellen. Ap. 10. **Olimpia**: «I razziatori» a colori. **Po**: Prigioniera del Sudan. Mature F. **Nuova**: «Non sono una spia» e «Quadriglia Lafayette». Ap. 18. **S. Felice**: «Malinconico autunno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Esperia: «Soledad» tech., Gomez. **Giardino**: «Una storia del West» scope tech., L. Cristal, G. Roland. **Italiano**: «Peccatori guardano il cielo» Jean Gabin, Marina Vlady. **Mirafiori**: «Diavoli alati». **N. Elite**: «La maivora infernale». **Viareggio**: «Notti di Cabiria» di F. Fellini con Giulietta Masina.

Eliseo: «Battaglia di Maratona» sc. tec., S. Reeves, M. Demongeot. **Fréjus**: «Sogni proibiti» in tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo. **Nuovo**: «Prigioniero di Zenda» tech., S. Granger, Deborah Kerr. **S. Paolo**: «Piccole donne» tech. con June Allyson e P. Lindfors.

Belgio: «Perfida ma bella» Villa. **Corallo**: «Mia moglie, modella ed io», R. Lamoureux, A. Girardot. **Eridano**: «La grande guerra», scope, Gassman, Sordi, Mangano. **Orope**: «Carica dei cosacchi» tech. **Radium** Terrib. Teodoro, Tognazzi Vill. **Veneto**: «Figlio di Alì Babà» tech., Tony Curtis, Piper Laurie.

Astra: «Battaglia di Maratona» sc. tec., S. Reeves, M. Demongeot. **Bernini**: «Due gentiluomini attraverso il Giappone». **Elios** Principe coraggioso, Wagner. **Excelsior**: «Camping» con Marisa Allasio e Nino Manfredi. **Massaua**: La conquista del West. **Odeon**: «Grande guerra» sc., Silvana Mangano, V. Gassman, A. Sordi. **Star**: «Francesi del delitto» scope con Orson Welles, Diane Varsi.

Adua: Vendicatore Texas. Crabbe. **Aurora**: «Raffiche sulla città». **Brescia**: Casa Madama Kora. Vist. **Fertino**: «X 8 agente Interpol». **Lanieri** (corso Giulio Cesare 80): «Sfida infernale» Henry Fonda. **Maior**: «Operazione sottoveste» col., C. Grant, T. Curtis, Merrill. **Nord**: «Avventure Arsenio Lupin» Robert Lamoureux e Sandra Milo. **Palermo**: «Fronte della violenza». **Sociale**: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi. **Zenit**: «I tre sceriffi».

Baretti: «Passione gitana» tech. **Cabiria**: «Non perdiamo la testa» con Ugo Tognazzi, R. Vianello. **Colosseo**: «5 vie per l'inferno» scope, Patricia Owens, N. Brand. **Continental**: «Decisione al tramonto» tec., R. Scott, G. Carrol. **Flora**: «Morti di paura» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Italia**: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi, Claudia Cardinale e R. Salvatori. **Lingotto**: «Il maestro» Fabrizi. **Moderno**: «Il ladro» e «Allo comando operazione uranio». **Piemonte**: «Squali del 3° Reich» con H. Rieni e D. Eppler. **S. Carlo**: «Mia moglie che donna». **Spezia**: «Storia di una monaca» sc. tech., Audrey Hepburn, Peter Finch. Ap. ore 15; ultimo 21,30.

Diana: «Tunnel dell'amore» con Richard Widmark e Doris Day. **Doro**: «Ultimo hurrà». **Roma** Brevi amori Palma Majorca, col., A. Sordi, D. Gray, B. Lee.

Alba: «Commandos» J. Garner. **Ambra**: «La trappola si chiude». **Apollo**: «Cordura» sc. tec., Gary Cooper, R. Hayworth, T. Hunter. **Cafasso**: «La via dei giganti». **Segue**: «Tom e Jerry» a colori. **Edera**: «La ragazza di Berlino». **Locarno**: «Club di gangsters». **Lutrario**: «La fine del mondo». **Splendor**: «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant e P. Lane.

Riduzioni E.N.A.L. — Cristallo, Lux, Adriano, Sanssà, Asti, Porta Nuova, Europeo, Clbrario, Radium, Fertino, Odeon, Massaua, Flora e Ambra: Teatro Stabile e Teatro dell'Officina (biglietti alla Cassa). Per venerdì: Teatro Carignano: Comp. Govi (biglietti all'E.N.A.L.).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premol. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Auditorium di Torino: venerdì 1° aprile, ore 21: Concerto sinfonico n. 16 Direttore: Sergio Celibidache. Musiche di Mozart, Strawinskij e Respighi.

Carignano: ore 21,15 Comp. Gilberto Govi «Il porto di casa mia» di Enrico Bassano.

Conservatorio: ore 21,30 pianista Ludwig Olshansky.

Teatro delle «10»: ore 22 atti unici di Pavese, Montanelli, Boridan.

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

L'osmosi, la pelle e l'impacco bagnato

Una pratica igienica: avvolti come mummie nel lenzuolo molto umido, scacciano gli umori cattivi (ritrovando quelli buoni)

Sapete che cos'è l'osmosi? L'abbiamo tutti studiato (e dimenticato) a scuola. Vediamo il dizionario: «Osmosi è la proprietà che hanno tutti i fluidi di mescolarsi o diffondersi nella medesima proporzione quando si pongono in contatto attraverso una membrana».

Non è una gratuita lezione di scienze naturali questa che vi diamo sull'osmosi, ma una informazione che ci aiuta a spiegare un certo fenomeno della pelle. Scoperto in tempi che si perdono nella notte del passato, questo fenomeno è stato sfruttato a proprio vantaggio dall'uomo, per migliorare la salute e anche guarire di certe malattie. Si tratta dell'impacco nel lenzuolo bagnato, uno dei sistemi fondamentali dell'idroterapia.

La fisiologia e la fisica ci insegnano che quando due fluidi di differente densità si trovano separati soltanto da una membrana animale, immediatamente si spostano e attraversano in senso inverso la membrana fino a mescersi in proporzioni uguali nei due recipienti. Per esempio: se collochiamo in un vaso dell'inchiostro e dell'acqua separati da una membrana, dopo qualche tempo vedremo che parte dell'inchiostro sarà passata nell'acqua e parte dell'acqua nell'inchiostro, sì che avremo in ambedue dell'inchiostro annacquato.

L'epidermide, l'abbiamo visto, ha il potere di secernere un liquido e cioè il sudore con il suo carico di sostanze tossiche. Ma ha anche un potere assorbente, come ogni membrana. Se noi avvolgiamo la pelle in un panno bagnato d'acqua, avverrà lo stesso fenomeno dell'inchiostro: l'acqua penetra sotto la pelle e gli umori del corpo ne escono, fino a che non si sia ristabilito l'equilibrio tra l'esterno e l'interno. Così il sangue riceve acqua pura e si libera delle materie di rifiuto che in esso circolano in quantità più o meno grande, a seconda dello stato di salute, del tipo di alimentazione e del genere di vita di ogni individuo.

L'impacco nel lenzuolo bagnato, tra gli altri meriti, ha anche questo: di informarci sulle condizioni interne del nostro organismo e in che misura sia carico di veleni.

Ecco perché non è utile soltanto ai malati, per i quali il medico, che ben conosce il valore di questa terapia, non esita a prescriverla. Ma è pure un meraviglioso aiuto per i sani e specialmente per coloro che si ritengono tali soltanto perché non hanno la febbre e non sono costretti a stare a letto: come, ad esempio, i ghiottoni, i fumatori, coloro che amano un po' troppo gli alcoolici, oppure che vivono in ambienti malsani, respirano aria viziata e si nutrono di alimenti sofisticati. Basterà il primo impacco nel lenzuolo bagnato per dimostrare come sia precaria la loro salute e quanti sgradevoli veleni portino dentro di sé.

Il dottor R.T. Tall, famoso precursore nord-americano del naturismo e dell'idroterapia in Occidente, dice in un suo trattato: «Se qualcuno dubita dell'efficacia purificatrice dell'impacco nel lenzuolo bagnato faccia il seguente esperimento e si convincerà: scelga per soggetto di prova un uomo in buona salute che conduca una vita gaudente, faccia pasti copiosi, beva liquori e fumi tre o quattro sigari al giorno. Lo avvolga nel lenzuolo bagnato e ve lo lasci un paio d'ore. Prima di toglierlo dall'involucro, si munisca di un fazzoletto profumato perché non resisterebbe al graveolente odore che si sprigionerà dal lenzuolo carico di rifiuti».

Altro vantaggio dell'impacco, gradito specialmente alle donne perché di natura estetica: dopo ogni applicazione, la pelle diventa chiara e vellutata e anche più resistente. L'impacco garantisce, inoltre, un buon funzionamento dei pori e chi ha seguito i nostri precedenti articoli sulle funzioni della pelle sa quanto ciò sia importante per la salute generale.

Ai sani, basta un impacco al mese nel lenzuolo bagnato. Il sistema è così semplice che ognuno, con un po' di pratica, può applicarselo da sé. Tuttavia, nei primi tempi è utile ricorrere all'aiuto di un famigliare.

Si procede così:

● Collocate sopra il materasso un telo impermeabile (anche un foglio di materia plastica trasparente va bene) e su questo stendete due coperte di lana.

● Prendete un lenzuolo (preferibilmente di tela rustica), immergetelo in acqua non troppo fredda, torcetelo in modo che non gocciolì e stendetelo bene sulle coperte di lana.

● Ora è il vostro turno: vi sedete sul letto, a gambe distese e cominciate a rinchiudervi come una larva nel bozzolo, ripiegando il fondo del lenzuolo bagnato sui piedi e sulle gambe. Poi vi adagiate supini e vi coprite prima con un lato del lenzuolo e poi con l'altro, badando di avvolgervi il più strettamente possibile e che il lenzuolo non faccia pieghe né sopra né sotto il corpo; una condizione per ottenere benefici dall'impacco è di non provare nessun disagio, ma soltanto un piacevole senso di benessere.

● A questo punto i principianti devono chiedere l'aiuto di un'altra persona che completerà l'avvolgimento ripiegando ordinatamente, allo stesso modo del lenzuolo, le due coperte e legandole con dei lacci perché un vostro movimento incauto non le scompagini, con conseguente perdita di calore.

● Rimanete così avvolti come mummie, le braccia distese lungo i fianchi, la testa fuori dell'involucro e comodamente appoggiata sul cuscino, da mezz'ora a tre quarti d'ora. Se avete freddo ai piedi, fatevi mettere una bottiglia d'acqua calda in fondo al letto. Ma presto, un piacevole senso di calore vi pervaderà: sarà segno che il fenomeno dell'osmosi ha avuto inizio e che l'organismo comincia a risentirne il beneficio.

● Finito l'impacco, è necessario un bagno o una doccia tiepida con una energica insaponatura, per asportare tutti i rifiuti che non sono stati assorbiti dal lenzuolo. Una frizione altrettanto energica, con un panno ruvido bagnato in acqua limpida della stessa temperatura del corpo completerà la cura.

Questa meravigliosa pratica d'igiene non ci ruba che un'ora al mese. Sappiamo tutti che la maggior parte dei nostri malanni dipendono dall'intossicazione dell'organismo. L'impacco nel lenzuolo bagnato può risparmiarci tanti guai, dolori (e quattrini). Non è tempo perduto, non rimpiangiamolo.

l. b.

Nadine Levesque, fidanzata di Georges Rapin, fotografata con i genitori del giovane accusato dell'assassinio dell'entraîneuse Dominique Thirel, bruciata viva nella foresta di Fontainebleau, e del benzinaro Roger Adam (Telefoto a «Stampa Sera»)

UNA MASCHERA DI SPAVALDERIA SUL VOLTO DELL'IMPUTATO

Nemmeno il trepido amore di Nadine commuove al processo «monsieur Bill»

La sua fidanzata ed i genitori nelle loro accorate deposizioni hanno tentato di scolparlo, affermando che è stato vittima di un complotto della malavita e che lo ritengono incapace di crimini tanto orrendi - I difensori accusano un certo Joseph, un còrso, amico della mondana bruciata viva, scomparso dopo il delitto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

I difensori di Georges Rapin, l'assassino dell'entraîneuse Dominique Thirel e del benzinaro Roger Adam, sembrano volersi aggrappare ad un misterioso Joseph per caricargli addosso l'assassinio della ragazza, mentre l'imputato persiste ad accusare un misterioso Robert non meglio identificato.

Per il benzinaro sembra che vogliano tentare di far ammettere la tesi che Georges Rapin si è accusato soltanto per fare il gradasso, affinché il «milieu», la malavita, nella quale aveva tentato di integrarsi, si decidesse ad accoglierlo essendo dimostrato che egli era un «duro», un vero caïd.

Appare in modo sempre più evidente però che il compito dei difensori non è facile, e lo diventerà sempre meno. Non hanno trovato neanche qualche testimone da poter citare in difesa di Georges Rapin, e persino i suoi genitori, nonché la giovane Nadine, sono stati citati dal Pubblico Ministero.

Le loro testimonianze hanno dominato la giornata di ieri, senza recare tuttavia ai dibattimenti alcun elemento nuovo. Nadine vi ha portato soltanto un po' di emozione.

Georges Rapin continua a dimostrarsi insensibile, quasi spavaldo, e gli psichiatri hanno dichiarato che è completamente responsabile, descrivendolo prima come un bambino viziato, poi un ragazzaccio, infine un adulto che unica gioia della vita si massimo, comandare ad ogni costo.

Poiché essi accennarono alle responsabilità dei genitori, questi hanno tentato di scolparsi. Il padre ha sostenuto di avere fatto di tutto per dare un mestiere al figlio, e se lo forniva copiosamente di denaro era soltanto per impedirgli di procurarsene in modo disonesto.

Però è convinto della sua innocenza.

Ieri ha detto: «La mia convinzione è immensa. Egli è innocente. Mi baso sulla conoscenza che ho del suo carattere. E' gentile, servizievole, cortese. Non può avere compiuto il crimine atroce di cui è accusato. Di certo è vittima del milieu, come dimostrano le numerose telefonate che ho ricevuto ogni sera e che dicevano: "Se tuo figlio parla, gli faremo la pelle".

«Incominciarono il 4 giugno, quando la stampa non aveva ancora divulgato il nome di Georges. Fui talmente impressionato che domandai al magistrato inquirente di restituirmi le rivoltelle che la polizia aveva sequestrato in casa mia, e me le rese».

Il padre dell'imputato ha affermato di avere sempre ignorato le pessime relazioni del figlio e di avere pure ignorato che anche sua moglie gli dava molto denaro. Lui gli dava 100 mila franchi al mese e sua moglie altri 150 o 200 mila franchi.

Quando la deposizione finì, l'imputato ebbe per il padre uno sguardo indifferente.

Né dimostrò la minima emozione quando arrivò alla sbarra la madre, che gli rivolse un sorriso dolce, come se lo volesse incoraggiare. La povera donna non poté che ripetere che dava del denaro al figlio affinché non mancasse di nulla, non potendo immaginare la vita che egli faceva. Ma lo disse con voce secca, e il suo atteggiamento sembrava sconcertante.

Un'intensa emozione si impossessò del pubblico quando comparve Nadine, una ragazzina piuttosto bassa di statura, carina, col viso fresco e ingenuo, non molto intelligente.

Piangeva e Georges Rapin, col capo stretto fra le mani, la contemplava. Ma anche la ragazza non disse nulla che già non si sapesse. Disse che il «fidanzato» andò a bussare alla sua porta la notte del 30 maggio e le chiese di lavargli la camicia sporca di sangue dicendo che era stato costretto ad assassinare una ragazza e a bruciarla.

La voce di Nadine tremava ricordando quella tragica notte. Obbedì, ma afferma di non avere creduto a quello che egli le diceva, essendo piuttosto convinta che egli si accusasse per non denunciare un altro.

Nadine promise inoltre di dichiarare, allo scopo di procurargli un alibi, che egli aveva trascorso la notte con lei. Invano il presidente ha tentato di farle capire che quelle sue dichiarazioni non potevano essere credute.

La ragazza non ha saputo che ripetere: «L'assassino non è lui, non può essere lui». E quando il presidente, rinunciando al tentativo di farla parlare ancora, l'ha invitata a ritirarsi, Nadine, eludendo la sorveglianza delle guardie, si è precipitata verso la gabbia per abbracciare con passione il giovane assassino. E' stato necessario portarla via di forza.

Subito dopo di lei ha deposto un barman del ristorante dove Dominique Thirel e Georges Rapin avevano cenato la sera in cui la ragazza venne assassinata.

Egli ha ricordato che cenavano insieme, ma ha affermato di non conoscere il misterioso Robert cui l'imputato accenna spesso. Viceversa sarebbe esistito nella vita di Dominique Thirel un certo Joseph, còrso, che è scomparso dal giorno dell'assassinio.

l. m.

Stanotte alle 2, a Ponti in Val Bormida

Ucciso sotto una casa abbattuta da un autocarro

Uscito di strada, il camion ha completamente demolito il rustico della cascina, seppellendo sotto le macerie un girovago

(Nostro servizio particolare)

Ponti, mercoledì sera.

Durante la notte un camion con rimorchio è finito contro un cascinale abbattendolo in parte: un uomo che ieri sera aveva chiesto ospitalità ai contadini e si trovava a dormire nella stalla è morto sotto le macerie.

Il grave incidente si è verificato verso le due di questa notte in regione Badola di Ponti, un gruppo di case coloniche poste sui due lati della statale di Valle Bormida (Alessandria - Acqui - Savona) a qualche chilometro da Acqui. Erano da poco passate le due quando l'autotreno targato IM 12827, di proprietà della signora Pierina Lantero da Ventimiglia e pilotato dall'autista Filippo Lupi di 38 anni da Imperia, proveniente da Trino Vercellese e diretto in Liguria con un carico di concimi chimici, nel transitare lungo il tratto di statale fiancheggiato appunto dalle case della frazione Badola, è sbandato paurosamente sulla destra, ha strisciato contro il muro esterno di una casa e quindi con il rimorchio ha sfondato parte del muro provocando il crollo quasi totale dell'edificio di proprietà del settantaquattrenne Roberto Raffa di Ponti.

Il cedimento maggiore si è avuto nel rustico dove sorgevano il fienile e la stalla e le macerie hanno sepolto il cinquantaduenne Alfredo Ognibene, da Vignola (Modena) che nella stalla stessa aveva trovato ricovero per la notte, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal mezzadro Stefano Parodi di 63 anni al quale aveva consegnato i propri documenti: un passaporto rilasciato nel 1957 dalla questura di Modena.

Svegliati dal boato prodotto dall'urto del camion e dal crollo dell'edificio, gli agricoltori dei vicini cascinali e lo stesso Parodi con i suoi famigliari sono usciti all'aperto e hanno cercato di portare aiuto al poveretto che si sapeva trovarsi sotto le macerie della stalla. Venivano frattanto avvertiti i carabinieri di Bistagno, i vigili del fuoco e la Croce Rossa di Acqui. I pompieri prontamente sopraggiunti al comando del tenente Pier Ernesto Broni, si mettevano immediatamente al lavoro.

Dalle macerie non giungeva alcun segno di vita, ma i vigili, nella speranza di trovare ancora vivo l'Ognibene, accelleravano il più possibile, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, l'opera di sgombero, e dopo alcune ore, alle 7 di stamane, riuscivano a portare alla luce il corpo del sepolto. Purtroppo però era stato un lavoro inutile: il poveretto, a seguito delle lesioni riportate e per soffocamento, aveva cessato ormai di vivere.

Sul luogo si portava frattanto il procuratore della Repubblica di Acqui, dott. Canale, accompagnato dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria e da un medico, il dott. Lingeri, al quale spetterà di stabilire con esattezza le cause del decesso dell'Ognibene. Il pilota dell'autotreno che ha causato il crollo ha fatto la seguente descrizione dell'incidente: mentre transitava nel tratto di statale che attraversa la frazione Badola incrociava un altro camion in marcia oltre il centro della carreggiata, che lo costringeva ad una brusca sterzata, con conseguente sbandamento ed urto contro la casa. L'autista di questo camion avrebbe poi continuato la sua corsa.

Non viene però esclusa del tutto l'ipotesi che il Lupi, colto da una improvvisa crisi di sonno o di stanchezza, abbia sbandato, provocando così il crollo del cascinale, con le conseguenze mortali per il poveretto che nella stalla aveva trovato riparo per la notte.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri stanno svolgendo le opportune indagini per accertare le cause dell'incidente e le eventuali responsabilità. Il traffico sulla statale N. 30 ha subito intralcio per alcune ore.

Sia il Lupi che il secondo autista, Mario Martini, di Oneglia, che al momento dell'incidente dormiva nella cuccetta, sono rimasti illesi.

f. m.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

OROSCOPO di [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, quadrata a Marte e Plutone. Violenti contrasti. Difficoltà varie per cambiamenti quasi impossibili. Perdura una certa quale incomprensione nella sfera affettiva. Amicizie dubbiose. Siate calmi e non fate strapazzi. Tipi: Pesci, Capricorno e Cancro.

Pesci - *Lavoro:* una buona proposta giungerà in tempo per stabilire rapporti utili con una persona di sesso femminile. Vi giovvranno in tre, ma cercheranno anche di sfruttare la situazione. *Vita affettiva:* piacevoli diversivi. Vita sentimentale tranquilla e scorrevole con possibilità di appagare qualche desiderio nascosto. *Salute:* malessere e circolazione del sangue disturbata.

Capricorno - *Lavoro:* nel campo degli affari scoccia vista cose importanti. Se volete guadagni sicuri, non abbandonate il vostro campo d'azione. *Vita affettiva:* violenti contrasti. Difficoltà varie per un cambiamento quasi impossibile. *Salute:* siate calmi e non fate strapazzi. Gambe e piedi indolenziti, necessità di cambiare alimentazione.

Cancro - *Lavoro:* dovrete rivedere i programmi. L'imprevisto potrà riservarvi qualche piacevole sorpresa. I rischi è sempre bene evitarli. Persone da conoscere che vi torneranno utili. *Vita affettiva:* una chiara domanda esigerà una chiara risposta. Non perdete l'occasione per dire come stanno le cose. *Salute:* un nuovo medicamento vi solleverà dai vostri abituali malesseri. Proteggetevi dalle correnti d'aria.

Pronostici per l'Ariete: evitate di chiedere aiuto ai vostri amici; anch'essi si trovano nelle vostre stesse difficoltà. Ci saranno altre porte a cui bussare. Toro: le esigenze personali e le responsabilità sul lavoro vi spingeranno verso azioni pericolose. Dovrete difendere interessi e famiglia con un raggiro. Gemelli: vi sono delle persone noiose che vi cercano: fatele bene ad accoglierle con gentilezza. I rischi è sempre bene evitarli. Leone: alternative di benefici e di contrasti causati dalle donne. Avrete sicuri vantaggi da un viaggio fuori della vostra residenza. Vergine: continuate ad interessarvi della casa; trarrete notevoli risultati. Rivelazione e dichiarazione insolita. Bilancia: speranze contrastate; benessere possibile, ma tardivo. Qualche scherzo di pessimo gusto ad opera di una donna vi farà montare in collera. Scorpione: non assumete responsabilità sul lavoro, almeno per il momento. Rinforzate le vostre energie. Sagittario: insistete dal vostro punto di vista. Non è sensato lasciar cadere tutto nell'oblio. Acquario: affidatevi ad un buon difensore perché ne avrete bisogno. Avrete a che fare con gente capace di tutto.

T. Palamidessi

Colpo di scena a Francoforte tre anni dopo il delitto

L'assassino di Rosemarie è l'uomo che scrisse le vicende della ragazza

Incriminato Heinz Pohlmann, il primo ad essere sospettato e rimesso in libertà dopo 11 mesi di carcere - I gravi indizi su cui allora si basava l'accusa e quelli nuovi, emersi ora da una serie di confronti - I registi hanno intessuto fantasiose ricostruzioni cinematografiche del delitto mentre la polizia ha continuato le indagini

(Nostro servizio particolare)

Bonn, mercoledì sera.

Il mistero sulla fine di Rosemarie Nitribitt, la ricchissima mondana trovata strangolata con una calza di seta nel suo appartamento a Francoforte, sta per essere svelato? I fatti lascerebbero pensare di sì. A tre anni di distanza dalla tragica notte del 29 ottobre 1957, la magistratura ha formalmente incriminato un uomo, il quale dovrà comparire in stato di accusa dinanzi ai giudici. Si tratta di Heinz Pohlmann, il rappresentante di commercio che, sospettato per primo e rilasciato dopo undici mesi di carcere preventivo, appena messo in libertà, cominciò a raccontare la sua vita e quella di Rosemarie in una serie di articoli a puntate, apparsi sui settimanali di tutta Europa nella primavera dello scorso anno e che furono bruscamente interrotti perché, continuando, l'autore avrebbe probabilmente finito con l'accusare se stesso.

Heinz Pohlmann è già in carcere, dove sta scontando una pena detentiva per truffa, e nei giorni scorsi è stato interrogato a più riprese dal magistrato, che lo ha messo a confronto con alcune persone che, per ora, non sono state identificate. Elementi nuovi, tali da costituire una solida base per costruire l'atto d'accusa, devono senza dubbio essere emersi dai confronti. Così, dopo che la fantasia dei registi cinematografici e degli autori di «gialli» si sono sbrigliate sulla vicenda della mondana d'alto bordo, si giunge alla conclusione reale della vicenda.

Il mistero di Francoforte sarebbe rimasto un oscuro fatto di cronaca se Rosemarie non fosse stata la ragazza più intraprendente della città e non avesse avuto fra i propri clienti abituali numerosi «grandi» dell'industria e del capitale tedesco, alcuni dei quali rischiarono addirittura di essere sospettati quali autori del delitto.

Lo scandalo scoppiò in Germania con insospettata violenza allorché si vennero a conoscere i retroscena dei facili amori di Rosemarie: la sua rapidissima fortuna e la sua morte violenta furono attribuite alle sue possibilità di ricattare i nomi più potenti della nuova Germania.

Heinz Pohlmann, l'accusato

Il film La ragazza Rosemarie, interpretato da Nadja Tiller, che ebbe un premio anche a Venezia, fu appunto ispirato ad una fantasiosa ricostruzione del delitto su queste basi.

Si era parlato di nastri magnetici, di riprese cinematografiche dei colloqui di Rosemarie con i suoi ricchi ammiratori. Tutto questo è risultato, alla prova dei fatti, assolutamente falso. Ma è vero, invece, che questa voce corse in seguito allo stratagemma di un funzionario di polizia. Questi, di fronte alla difficile impresa di interrogare i clienti della ragazza, fece pubblicare la falsa notizia del ritrovamento, fra le carte dell'uccisa, di uno schedario dei clienti. Nei giorni che seguirono, centinaia di persone si appellarono ai funzionari, implorando che i loro nomi non fossero pubblicati.

Si riuscì, così, a raccogliere una messe di informazioni che sarebbe stato impossibile ottenere in altro modo. E si ricostruì la vita della ragazza. Rosemarie Nitribitt aveva 24 anni. Era bella, ma non bellissima. Figlia di padre ignoto e di madre indifferente alla sua educazione, crebbe fra le rovine del dopoguerra. Durante l'occupazione alleata, fece le sue prime esperienze. Presa in una retata, fu rinchiusa in una casa di correzione per minorenni. Uscitane, entrò immediatamente nella vita dei night-clubs come entraîneuse. A differenza delle sue colleghe, però, essa cominciò a risparmiare e a investire i suoi denari.

In breve, a Francoforte cominciarono a considerarla come l'etèra numero uno della città e la sua fama varcò i confini. I portieri dei grandi alberghi della città avevano le sue iniziali ed i suoi sbalorditivi prezzi scritti sui loro carnets: RN, 800 D.M. (150 mila lire, al cambio). Rosemarie era la cortigiana fra le più care, forse

Rosemarie Nitribitt

la più cara di tutta Europa. Non vendeva per meno di 150 mila lire uno dei suoi favori. In breve, la fortuna da lei ammassata divenne imponente. Vestiva da Christian Dior, ordinava, a dozzine, da Perugia a Parigi, le sue scarpe. Alla sua morte, la madre ha ereditato un capitale di una trentina di milioni, oltre a un appartamento e a pellicce per un'altra decina di milioni.

Dopo le primissime indagini fu facilissimo per la polizia mettere le mani su un indiziato. Era Heinz Pohlmann. La sua fotografia, con dedica, era stata trovata su un tavolino del salotto. Erna Kruger, cameriera della mondana, aveva spiegato: «E' l'unico uomo che Rosemarie dicesse di amare». Era anche l'unico che possedeva le chiavi dell'appartamento.

Per undici mesi, incessantemente, Pohlmann fu martellato di domande. Se gli indizi contro di lui erano numerosi, e talvolta impressionanti, tuttavia non si riuscì mai a raggiungere la prova della sua colpevolezza.

Fra i fatti a suo carico, i più gravi apparivano i seguenti:

a) dalla casa di Rosemarie erano scomparsi circa due milioni e mezzo in contanti e una somma poco inferiore fu trovata in casa dell'accusato, di solito a corto di quattrini;

b) testimoni oculari asserivano di avere visto Pohlmann allontanarsi in auto, a tutta velocità, la sera del delitto, dalla casa della ragazza;

c) Pohlmann conosceva il nascondiglio del denaro della ragazza. Pochi giorni prima del delitto l'aveva dissuasa dall'acquisto di un anello, del prezzo di quasi due milioni, che Rosemarie intendeva pagare con il denaro che aveva in casa;

d) l'accusato aveva tentato di sottrarre alla perquisizione della polizia dei pantaloni macchiati di sangue, che però non riuscirono nulla di positivo all'indagine scientifica perché erano stati trattati con uno smacchiatore speciale.

L'uomo, che oggi è formalmente accusato di assassinio, era riuscito, dopo lo smarrimento iniziale, a controbattere tutte le accuse della polizia, trovando, per ogni cosa, una spiegazione plausibile a suo favore. Sotto la pressione di una parte dell'opinione pubblica, la polizia fu costretta a scarcerarlo. Era il tempo in cui correva voce che Rosemarie fosse stata uccisa da un turco o da un ricco commerciante di pietre preziose, di cittadinanza brasiliana, che s'era innamorato di lei.

Tuttavia il procuratore di Stato, quando Pohlmann fu rilasciato, disse chiaramente: «Per me non è meno sospetto di prima. Abbiamo sporto ricorso contro la sua scarcerazione e continueremo le indagini».

Da allora sono trascorsi due anni. Le indagini sono continuate e Pohlmann è finito nella rete della polizia. Forse definitivamente.

b. g. t.

Si incastra con la moto in un carro senza fanale

Casale M. mercoledì sera.

L'operaio ventunenne Giuseppe Ferrero di Mombello Monferrato, smontato a mezzanotte dal suo turno di lavoro in uno stabilimento casalese si stava dirigendo in motocicletta al suo paese, quando fatalmente all'imbocco della Valcerrina si è trovato dinanzi un carro agricolo senza segnalazione luminosa. L'urto del motociclista contro l'ostacolo è stato violentissimo. Raccolto sanguinante e privo di sensi da un'autovettura di passaggio, il giovane operaio è stato trasportato all'ospedale di Casale e ricoverato con prognosi riservata per lesioni interne.

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Vecchiatto: 6 milioni in più, un titolo europeo in meno

Che cosa è successo ieri sera a Londra?

Alla decima ripresa, il nostro boxeur, dopo essere andato due volte al tappeto, ha alzato una mano - Voleva, a quanto sembra, manifestare le sue intenzioni di continuare, ma l'arbitro ha capito male, ha creduto che l'italiano fosse deciso all'abbandono ed ha sospeso il match, dando la vittoria a Charnley

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Ha ben ragione Duilio Loi, si deve ammetterlo, quando dice: «Quelli che vogliono il mio titolo hanno da venire a prenderselo». Forse chi nella boxe ama soprattutto il rischio ed il coraggio spericolato, non potrà trovarsi d'accordo con l'atteggiamento estremamente prudente del campione d'Europa dei pesi welters. Ma almeno Duilio è sempre riuscito ad evitare disavventure sul tipo di quella toccata ieri sera sul ring londinese della «Wembley Arena» a Mario Vecchiatto.

Il pugile italiano ha perso il titolo continentale dei pesi leggeri per abbandono alla decima ripresa di fronte al «mancino» inglese Dave Charnley. Indipendentemente da ogni discussione su un verdetto poco chiaro e dovuto forse ad un malinteso fra Vecchiatto e l'arbitro belga De Bakker, resta però il fatto che la responsabilità di quanto è accaduto ieri sera a Londra è interamente del pugile italiano e del suo procuratore. Ogni recriminazione è ora inutile, e sa soltanto di «pianto del coccodrillo».

Vecchiatto era campione d'Europa, poteva tranquillamente attendere che l'E.b.u. fissasse la sede e la data dell'incontro col suo sfidante ufficiale — il mediocre francese Sauveur Bénamou — e sfruttare intanto il suo titolo con una proficua attività di fronte ad avversari scelti con buon senso. Lui ed il suo procuratore Cecchi si sono lasciati invece incantare dalle offerte inglesi, hanno accettato di mettere in palio volontariamente la corona continentale contro Charnley a Londra, pur conoscendo il valore dell'avversario, la logica difficoltà di battersi in condizioni ambientali avverse ed il rischio di un arbitraggio sfavorevole. Il risultato di questa mossa poco [illegible]. Mario Vecchiatto lo può valutare soltanto ora, trovandosi con sei milioni di borsa in più e con un titolo europeo in meno.

Su quanto è avvenuto sul ring di Londra, sul verdetto di abbandono pronunciato frettolosamente dall'arbitro belga De Bakker dopo due atterramenti di Vecchiatto nella decima ripresa, è difficile raccapezzarsi. Nessuno saprà mai con esattezza quanto è successo e le contrastanti dichiarazioni dei protagonisti unite ai giudizi della stampa inglese non fanno che aumentare la confusione. Fino al momento dello sconcertante epilogo, Vecchiatto si era difeso molto bene, equilibrando l'avversario nel punteggio e lasciando aperta la porta ad un risultato positivo che avrebbe potuto anche determinarsi nelle ultime riprese. Durante il decimo round però l'udinese è stato atterrato da un «sinistro» d'incontro, si è ripreso dopo tre secondi ed ha atteso, col ginocchio a terra, che l'arbitro lo contasse fino ad 8". Investito nuovamente da una scarica di Charnley, Vecchiatto ha messo di nuovo il ginocchio a terra, dando l'impressione tuttavia di non essere troppo provato ma di voler approfittare del nuovo *knock down* per riprender fiato, temporeggiare per qualche secondo e cercare così di terminare la ripresa.

A questo punto le cose si complicano. L'arbitro De Bakker ha sospeso il conteggio ed ha assegnato la vittoria a Charnley, dichiarando che poiché Vecchiatto aveva sollevato un guanto, egli aveva creduto che l'italiano intendesse ritirarsi. L'ormai ex-campione d'Europa ha invece spiegato, negli spogliatoi, dopo l'incontro, l'episodio in modo del tutto diverso: «Non ho fatto segno di arrestare il combattimento — egli ha detto — volevo soltanto invitare l'arbitro a proseguire il conteggio fino ad 8", secondo il regolamento. Evidentemente il mio segno è stato interpretato al contrario. Avevo la mente limpida ed ero perfettamente cosciente di quanto avveniva intorno a me. Il primo colpo di Charnley era stato duro, non così il secondo. Ho messo il ginocchio a terra per prender fiato, ma potevo benissimo continuare».

Chi ha ragione? E' difficile dirlo. Negli osservatori di parte italiana appare logica l'amarezza di aver visto interrotto in modo così confuso un incontro che, malgrado tutto, appariva ancora aperto. Di opinione diametralmente opposta sono invece, in gran maggioranza, i commentatori dei principali giornali inglesi. «Vecchiatto avrebbe perduto il titolo — scrive il "Daily Mirror" — anche se gli fosse stato possibile continuare a combattere; tuttavia le discussioni sul risultato mettono in evidenza la necessità di un'unificazione generale delle norme del pugilato, ad evitare future contestazioni».

«Spiacenti, Vecchiatto — si legge sul "Daily Herald" — la scusa non annulla il fatto che il pugile italiano non aveva più energie per continuare», ed eguale opinione hanno espresso i commentatori del «Daily Express», del «Daily Sketch», del «Daily Mail» e del «News Chronicle», mentre il «Daily Telegraph» aggiunge: «Una condotta esitante dell'arbitro ed il non aver tenuto presente che negli incontri per i titoli europei non v'è conto obbligatorio fino ad otto, hanno provocato il guaio. Vecchiatto sembrava capace di continuare ancora un poco, ma il vero danneggiato sembra essere stato Charey, che era sull'orlo di una vittoria netta ed indiscutibile quando è stato fermato dall'arbitro».

John Kitchen

La drammatica decima ripresa. Vecchiatto è al tappeto e sta per rialzarsi sotto lo sguardo attento del suo rivale. Tra qualche attimo l'arbitro De Bakker sospenderà il match dando il successo a Charnley (Telefoto a «Stampa Sera»)

Loi stasera a Roma affronta Jacques Nervi

ROMA, mercoledì sera.

Duilio Loi torna stasera sul ring di Roma, a distanza di due anni e mezzo dalla sua precedente esibizione nella capitale contro Bellotti, per affrontare l'italo-francese Nervi al Palazzetto dello Sport. Il campione d'Europa dei pesi welters, apparso in progresso di forma all'incontro vinto in quattro riprese contro l'inglese Molloy a Milano, è favorito.

Per affrontare la Juventus

Novità nel Bologna

I rossoblù mancheranno di Bulgarelli e, forse, anche di Pivatelli - Possibile il recupero di Campana

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, mercoledì sera.

Allasio è tornato dall'avventura di Palermo (con lancio di sassi e bottigliette in campo e contro i finestrini dei pullman) soddisfatto soltanto a metà della squadra. Il Bologna secondo l'allenatore ha giocato una buona partita in difesa ma è assolutamente mancato all'attacco. L'allenatore sta quindi pensando a qualche modifica contro la Juventus per riassestare il reparto di punta piuttosto giù di tono. Tanto per cominciare ha intenzione di concedere un turno di riposo a Pivatelli. La decisione non mancherà di suscitare polemiche come già accadde contro il Milan. Pivatelli non è in vena; però — dicono i tifosi — è il solo uomo di vero peso all'attacco assieme a Pascutti. Chi farà gol dal momento che anche l'impetuoso ala sarà assente per l'infortunio occorsogli contro la Spal?

Pivatelli dunque non dovrebbe giocare, ma ancora non è del tutto deciso. Certissima, invece, l'assenza del promettente Bulgarelli, uno dei giovani del vivaio locale (il solo bolognese autentico, con Cervellati, dell'intera squadra). Bulgarelli è convocato nella Nazionale olimpionica che giocherà ad Ankara. Chi saranno gli eventuali sostituti? Allasio spera di potere recuperare Campana, fermo da parecchie domeniche per uno stiramento inguinale. Campana ieri si è leggermente allenato, ma il collaudo definitivo verrà fatto nell'allenamento a due porte di domani. Se Pivatelli non ci sarà, Campana guiderà l'attacco.

Piena riconferma invece per il settore arretrato che — come dicevamo — è stato a Palermo l'artefice del mezzo successo, soprattutto conferma di Giorcelli, l'anziano atleta di Alessandria che era stato messo, forse un po' troppo frettolosamente, in disparte. Giorcelli infatti aveva giocato soltanto la prima partita di campionato contro la Lazio, Allasio si è deciso finalmente a sostituire Santarelli dopo che costui diverse volte aveva dimostrato parecchie incertezze. Giorcelli a Palermo è stato il migliore del Bologna. La partita con la Juventus è molto sentita dai rossoblù anche se non hanno più interessi di classifica come quando le due compagini si incontrarono a Bologna, nel girone d'andata, e la squadra rossoblù grazie al successo (3-2) affiancò l'avversaria in testa alla graduatoria. O meglio, è la Juventus ad avere questi interessi dopo la sconfitta di Firenze; tanto che si può ben dire che per la squadra bianconera sia questa la partita più importante del campionato.

e. m.

Il rossoblù Campana

Il Napoli protesta alla Lega "Gli arbitri ci danneggiano"

Milano, mercoledì sera.

(l. c.) - *La presidenza del Napoli ha inoltrato il suo «grido di dolore» nella speranza che la Lega nazionale e la Commissione arbitri non rimangano insensibili alle sue accorate proteste, rivolte soprattutto ai direttori di gara che, in un senso o nell'altro, danneggerebbero la squadra meridionale. Le precedenti lamentele avevano indotto l'ing. Bernardi a designare uno dei migliori [illegible] del momento, Lo Bello di Siracusa, per la partita Lazio-Napoli, sebbene confronti di maggiore importanza fossero in calendario domenica scorsa; ma sembra che la rete della vittoria, segnata dalla Lazio a quattro minuti dalla fine, fosse viziata da fuori gioco. Il [illegible] pareggio ha certamente aggravato la posizione in classifica del Napoli, che teme di dover retrocedere (e nessuno può immaginare quali sarebbero in tale eventenza le reazioni della folla partenopea).*

Un altro «grido di dolore» è venuto da Palermo, dove la teppistica invasione del campo e l'assalto ai torpedoni che trasportavano i giocatori del Bologna ed i giornalisti hanno provocato gli incidenti di maggior rilievo della giornata. I dirigenti della società siciliana hanno fatto sapere che l'arbitro torinese Liverani lasciò tardi lo stadio per ragioni cautelative e che le pietre furono scagliate da un gruppo di ragazzacci (però vi sono stati undici feriti, tra cui quattro agenti di P.S.).

A Roma: due azzurri dello sci ad un insolito esame

I fondisti De Dorigo e Fattor vogliono diventare brigadieri

Esordio di De Florian in qualità di allenatore - I saltatori Zandanel e De Zordo a riposo - Un interrogativo senza risposta: dov'è finito Eugenio Monti?

La stagione agonistica per i fondisti e i saltatori italiani è terminata domenica scorsa. I fondisti l'hanno conclusa a Madesimo, dov'era in palio il titolo nazionale della 50 chilometri, e a Boden, nell'estremo nord della Svezia, che ha costituito l'ultima tappa della «tournée» nella Scandinavia di alcuni fra i nostri migliori esponenti. I saltatori, invece, hanno ultimato le loro fatiche sul trampolino gigante di Planica, in Jugoslavia.

Dalla Svezia hanno fatto ritorno in patria i tre fondisti Marcello De Dorigo, Pompeo Fattor e Giulio De Florian. Mentre quest'ultimo ha ottenuto un breve periodo di riposo, gli altri due si sono subito trasferiti a Roma dove oggi sosterranno una serie di esami per essere promossi brigadieri della Guardia di Finanza, corpo al quale entrambe appartengono. Se supereranno felicemente gli esami, dovranno montare di servizio al confine per almeno un mese.

Nessun'altra novità sul resto della schiera dei fondisti azzurri. L'unica eccezione riguarda Federico De Florian il quale, com'è noto, domenica ha dato l'addio all'attività agonistica. Il «vecio» si presenterà nella prossima stagione in veste di allenatore. Per il momento il dottor Strumolo, presidente della C. T. per le prove nordiche, non ha ancora deciso come impiegare De Florian. Ma è molto probabile che l'anziano fondista azzurro, per il primo anno, venga [illegible] come istruttore presso i centri di addestramento.

Per quanto concerne Sigvard Nordlund, l'allenatore Federale, si attende sempre dalla Svezia una risposta definitiva circa l'offerta avanzatagli dalla Fisi. Infatti, il contratto che legava il tecnico scandinavo alla nostra federazione è scaduto e Nordlund desidererebbe, sia pure a malincuore, perché si è affezionato ai ragazzi, rimanere in seno alla famiglia a Boden. Tuttavia Strumolo spera di poter contare ancora sull'utilissimo apporto di Nordlund, magari ingaggiandolo per soli tre mesi ogni stagione.

Nino Zandanel e Dino De Zordo, i due saltatori italiani che hanno partecipato alle gare di Planica, sono rientrati unitamente al loro allenatore Piero Pertile. I saltatori, nonostante qualche sporadica affermazione, hanno complessivamente deluso e il dottor Strumolo ha perciò preferito ordinare il «rompete le righe» e anzitempo. I ragazzi saranno radunati nella prossima estate a Ponte di Legno, dove si potranno esercitare sul trampolino in plastica.

Frattanto, i dirigenti della Fisi sono allarmati per l'assoluta mancanza di notizie da parte di Eugenio Monti, il campionissimo del bob. Monti, dopo aver gareggiato sulla pista di Lake Placid, si è accomiatato dai compagni di ventura e mentre Alverà, Zardini e Siorpaes hanno fatto ritorno a Cortina, il «Rosso volante» è rimasto in America. E' trascorso più di un mese dal termine delle gare e Monti non ha più dato segni di vita. Eugenio Monti è uno spirito avventuroso come pochi altri. Niente di più facile che si sia «imbarcato» in qualche impresa particolarmente affascinante.

I maligni, però, sostengono che il campione mondiale stia seguendo un corso di slittino. Infatti Monti, dopo aver chiuso imbattuto la stagione agonistica, ha gareggiato a Lake Placid in una prova di slittino, avendo come avversari ragazzini dai dieci ai tredici anni. Ebbene, Monti è stato nettamente sconfitto impiegando quasi il doppio, come tempo, del vincitore. [illegible] perché, indispettito per quella disfatta, secondo i maligni sarebbe rimasto a Lake Placid, meditando la rivincita.

ALBERTO CALVI

Pompeo Fattor (a destra) uno dei migliori fondisti azzurri

Oggi si corre il Giro ciclistico della Campania

Nencini contro Carlesi (e Van Looy contro tutti)

L'imprevista iscrizione del belga ha sconvolto i pronostici - Anche Ronchini e Favero al via - Venturelli, invece, è rimasto a casa

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, mercoledì sera.

Ci troviamo alla partenza del 48° Giro della Campania. Tra una fitta assistenza di curiosi, i 128 corridori che ieri hanno ritirato il numero si stanno preparando al «via». Il cielo è coperto; raffiche di vento fanno ondeggiare i festoni e le bandiere; potrà darsi che lungo il percorso la pioggia renda più faticosa la corsa. Tutti i colori dell'iride si vedono con le maglie indossate dai corridori in rappresentanza delle squadre pubblicitarie o di marche di cicli. Il giallo zafferano dell'Ignis contrasta col verde-ramarro di quelli della Legnano; gli arancioni della San Pellegrino (priva di Venturelli, del cui mancato arrivo il suo direttore sportivo Della Torre non sa consolarsi) spiccano quando s'avvicinano ai bianconeri della Carpano od ai bianco-blu della Gazzola. Più in là i blu-gialli della Philco non riescono a fondersi coi bianco-celesti della Bianchi.

Ma su tutti e contro tutti è il rosso violento, il rosso cardinale, il rosso fuoco della Faema che domina — come un mucchio di pomodori maturi — sulla bianca tovaglia di una imbandigione. Non sono che quattro, i belgi, che gli organizzatori della corsa sono riusciti a ingaggiare, ma sono sufficienti per richiamare l'attenzione generale — e non soltanto per il colore di fiamma delle loro maglie. Sfido: fra essi c'è nientemeno che Rik Van Looy, o il corridore che — pur senza aver vinto l'anno scorso il campionato del mondo è unanimemente considerato il migliore di tutti, e per questa ragione, se accentra su di sé la simpatia e l'immaginazione delle folle, diventa anche bersaglio della ostilità, palesi o latenti, dei suoi avversari. Non se l'abbiano a male gli altri campioni qui presenti, fra i quali parecchi gli illustri, vincitori di grandi competizioni anche a carattere internazionale, ma il fattore principale, direi essenziale, che di colpo ha accresciuto l'importanza di questa corsa è la presenza del grande campione belga.

Altro che rivincita del Giro della Calabria, fra Carlesi e i battuti! Giacché fino a lunedì mattina, partendosene da Reggio verso il Nord con fermata obbligatoria a Napoli, i componenti della carovana (corridori, dirigenti, meccanici, giornalisti) pensavano al Giro della Campania sull'altro che come alla prova di rivincita della corsa del giorno avanti. Sapevano che vi avrebbero trovato dei nuovi avversari in quelli della Bianchi e dell'Atala, qui venuti direttamente dopo la Genova-Roma — ma era una cosa scontata, insomma la ripresa d'una lotta in famiglia. La gente se ne sarebbe interessata soprattutto per vedere se era la volta buona per Nencini o Defilippis di uscire dalla loro situazione non troppo chiara rispetto alle pretese che giustamente si avanzano in proporzione della loro classe, oppure se Carlesi vi avrebbe trovato la stessa buona predisposizione di domenica — allorché sulle non difficilissime rampe del breve colle di Sant'Elia resistette ai ripetuti attacchi di Nencini, e con lui si buttò a corpo perduto nella precipite discesa sul mare di Scilla, e di là all'arrivo per la facile vittoria in volata. Si poteva aggiungere alle principali, qualche domanda sussidiaria; fra esse, se Baffi, che migliora di corsa in corsa, non avrebbe trovato la sua giornata buona, sol che la sua squadra avesse potuto proteggerlo nella fase finale — portandolo alla ripresa del primo gruppo dopo l'inevitabile ritardo sull'ultima salita: il temuto passo di Agerola — dopo il quale, i chilometri fra discesa e autostrada portano all'arrivo sulla pista dell'Arenaccia.

Arrivati a Napoli, la notizia-bomba: ci sarà anche la Faema, ci sarà nientemeno che Van Looy!

Da quel momento, e per tutto ieri durante la cosiddetta punzonatura, ed ancora stamane al raduno per la partenza nella monumentale piazza del Plebiscito mentre scrivo queste note, il discorso gira su un solo argomento: quello di Van Looy — la cui presenza dà un tono imprevisto alla corsa napoletana, moltiplicandone l'interesse — se non la incertezza.

L'incertezza: tema d'obbligo d'ogni competizione, di qualunque sport; fonte di [illegible] a non finire, in cui non sempre il ragionamento sottile della logica riesce ad imporsi ai suggerimenti o agli impulsi del cuore. L'incertezza che fino al momento di conoscere la iscrizione di Van Looy, poteva spaziare fra una decina di nomi di possibili vincitori, di colpo prende una altra direzione. Ed un volto nuovo, e una soluzione nuova, al perenne interrogativo: «Chi vincerà?».

Voglio dire che, senza lasciarsi andare a pronosticare nel grande campione belga il sicuro vincitore, la domanda che da ieri qui tutti ci poniamo è differente. E' questa: «Riuscirà Van Looy a superare l'ultimo ostacolo in tempo per rientrare nella pattuglia di testa avanti l'arrivo?».

Non ci si chiede tanto se vincerà in volata, dal momento che — Poblet non partecipa alla corsa — nessuno gli potrà contrastare la vittoria in caso di arrivo in gruppo, quanto ci si domanda se Van Looy resisterà all'offensiva che sicuramente da varie parti si scatenerà contro di lui — magari già prima della costiera amalfitana, ai cui termine si rizza, ostile e protervo pur nella magnificenza dei luoghi, il temuto valico di Agerola, a picco sul mare.

Se nell'ultimo Giro di Lombardia non fosse avvenuto il fatto sorprendente di veder giungere in testa e tutto sul Ghisallo un Van Looy del tutto inedito e imprevisto, la risposta sarebbe stata in senso a lui sfavorevole. Ma dopo quello «storico» precedente, concluso di lì a poco con la vittoriosa volata al Vigorelli, chi può oggi azzardarsi a ritenere che il fiammingo, anche non dovesse passare primo davanti alla stele ieri inaugurata a perenne ricordo di Coppi e fosse in leggero ritardo, non riguadagnerà nel lungo tratto susseguente il terreno perduto — fino a ritornare sui primi?

Si potrebbe dubitare della pienezza dei mezzi e dell'eccellenza di forma di Van Looy se si fosse in una stagione diversa dall'attuale. Ma l'uomo è in pieno allenamento per il Giro delle Fiandre di domenica prossima — a cui egli si prepara coscienziosamente per riportarvi una nuova vittoria. Con un Van Looy siffatto, a dagionarne la sconfitta dovrebbe accadere davvero qualcosa di imprevedibile — che sfugge alla ragione.

Vittorio Varale

Il tormentato profilo altimetrico del Giro ciclistico della Campania

Alpinisti torinesi al «Rallye» dei Pirenei

Tre squadre torinesi parteciperanno l'1, il 2 e 3 aprile al classico Rallye internazionale sci-alpinistico del Club Alpino francese, che quest'anno si svolgerà sui Pirenei. Questa originale manifestazione, come è noto, si effettua secondo singolari disposizioni; ad esempio i partecipanti non possono pernottare che sotto tenda o in igloo, poi devono cimentarsi anche in una prova di discesa con trasporto di un supposto ferito.

Le tre squadre sono quelle dello «Sci Club Torino», della «Sucai» e del «Cai-Uget». La prima è ormai una veterana delle faticose competizioni francesi.

Cavicchi ha sfidato l'inglese Richardson

BOLOGNA, mercoledì sera.

Franco Cavicchi ha sfidato Dick Richardson. La notizia è stata data da Alfredo Venturi, procuratore del pugile di Pieve di Cento. Cavicchi, che ha considerato un salutare galoppo di allenamento il mediocre match con Armstrong, è convinto di poter rientrare in possesso di quel titolo che già fu suo.

La sfida è stata inoltrata all'E.B.U. tramite la Federazione pugilistica italiana che già si era vista bocciare la candidatura dello stesso pugile ad incontrare Kalbfell. Cavicchi ha dato piena assicurazione al suo procuratore di essere disposto a combattere anche in Inghilterra. Evidentemente «Checco» è deciso a tutti i costi a riconquistare la scalata al titolo, ultima soddisfazione di una carriera che potrebbe poi essere — naturalmente in caso di sconfitta — seccamente troncata.

Egli, infatti, ha sistematicamente rifiutato di combattere all'estero. Si pensi che soltanto tre volte il pugile emiliano ha varcato i confini: nel 1955 a Monaco di Baviera contro Salfeld, perdendo l'incontro per squalifica alla quinta ripresa; nel 1955 a Neumunster, vincendo per k. o. alla terza ripresa contro Seelisch; sempre nel 1955 a Dortmund.

★ In occasione della trasferta del Torino sul campo dell'Ozo Mantova, il «Gruppo Fedelissimi Granata» organizza per domenica prossima una «carovana» di pullman con partenza alle 6.30 e ritorno subito dopo la partita. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del G.F.G. (via Valperga Caluso 5, 2° piano) stasera e venerdì sera dalle ore 21 alle 23.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I DISCHI

Monologhi di De Sica e la voce di Sinatra

Alla schiera di attori che hanno inciso brani di poesia e di teatro si è venuto di recente ad aggiungere il nome di Vittorio De Sica. Per la «Raccolta recital» della Voce del Padrone egli ha interpretato due tra i più noti monologhi di Cecov: Il canto del cigno e Fa male il tabacco. Particolarmente nel primo brano la disperazione e la gioiosità del vecchio attore trovano in De Sica un interprete di alta classe e di rara efficacia. Nella stessa raccolta sono annunciati brani di Pascarella recitati da Tino Buazzelli e le peripezie di Bonaventura con la voce del suo autore, Sergio Tofano. Tutti dischi a 33 giri di 25 cm. che costano 2200 lire.

* *

Di Frank Sinatra si continua a parlare spesso come attore, come cantante, come uomo che affascina le belle signore. E dunque la sua è una voce sempre di moda, ecco che i suoi dischi continuano ad uscire senza sosta. E' ora il turno di No one cares (Nessuno si cura di me), microsolco Capitol di 30 cm. in cui Sinatra con l'orchestra di Gordon Jenkins interpreta undici motivi (tra cui Stormy weather) legati uno all'altro dallo stesso sentimento: la malinconia delle persone sole. Sinatra è così bravo che riesce a tenere compagnia a chi ascolta e a sussurrare parole gentili all'orecchio. Disco piacevole inciso ottimamente.

* *

E' uscito in questi giorni un microsolco Voce del Padrone che per il popolare accoppiamento e il valido nome del solista potrà aver buona fortuna: si tratta del Concerto n. 1 in sol minore op. 26 per violino e orchestra di Max Bruch e dell'altrettanto noto Concerto in mi min. op. 64 di Felix Mendelssohn, entrambi interpretati da Yehudy Menuhin, la cui purezza di suono è sempre incantevole. Anche tecnicamente il disco è ottimo: non ha nulla da invidiare per silenzio di sottofondo e per resa acustica ai microsolco d'importazione. Nei due Concerti l'Orchestra Philarmonia di Londra è diretta, rispettivamente, da Walter Susskind e da Efrem Kurtz.

* *

Qualche segnalazione di dischi di musica leggera usciti in questi giorni: la London ha pubblicato due 45 giri; in uno Eartha Kitt canta con stile un po' sofisticato Love is a gamble e Sholem (quest'ultima troppo somigliante a Splende il sole presentata a Sanremo); nell'altro Robin Luke con morbido canto presenta due piacevoli motivi, Bad boy e School bus love affair. Della Fonit segnaliamo un'agile incisione del solista di tromba Nino Impallomeni (Kriminal tango e Deguello) e della Excelsius un 45 in cui Mara Gori e i Signetti Music-Men interpretano Forever (un successo tra i giovani) e Mi arrendo, un rifacimento un po' inutile della famosa melodia Occhi neri.

pug.

Per un mancato pagamento

La Callas e il marito citati da un fornitore

Milano, mercoledì sera.

Il soprano Maria Callas ed il marito Giovan Battista Meneghini dovranno comparire il 13 maggio prossimo dinanzi al tribunale civile di Milano per una citazione in seguito al rifiuto della cantante di pagare un milione e 782 mila lire per alcune lampade artistiche comperate da una ditta cittadina alcuni anni fa.

Secondo il legale della cantante, avv. Ubaldo Galanti, la signora Callas si era riservata di acquistare solo le lampade di suo gradimento e di restituire quelle che non le erano piaciute.

STASERA ALLA TV

Modugno presenta il suo ultimo successo

Il cantante sarà l'ospite d'onore del «Ventaglio» Nelle altre sezioni la musica da camera, la prosa, la lirica e la rivista

OGGI SUL VIDEO

18,30-18,5: Telescuola. Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il cavallino, settimanale per i piccoli. Presentazione di Mizzi. Pupazzi e animazioni di Maria Perego.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: «Padri e figli», di Ivan Turghenlev. Adattamento di Guglielmo Morandi (terza puntata).

19,55: Aspetti dell'VIII Quadriennale, a cura di Gilberto Severi.

20,15: Tempo europeo: Sei firme per l'Europa.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Il ventaglio»: panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Coreografie di Gisa Geert. Scene di Gianni Villa. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Carla Ragionieri.

22,15: I viaggi del Telegiornale: «Quinto Continente». Servizio di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli: III - "L'uomo del boomerang".

22,45: Arti e scienze. Cronache di attualità. Realizzazione di Nino Musu.

23,5: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,25: (Eurovisione): Secondo Concistoro pubblico - 13,30-16,5: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le nole - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile sera - 22,10: Giovani d'oggi - 22,55: Telegiornale.

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Il regista Vito Molinari ha chiesto alla Televisione tre settimane di riposo per curarsi l'esaurimento nervoso maturato in quattro anni di attività ininterrotta, senza ferie: anche questa settimana, quindi, lo sostituirà Carla Ragionieri, nel mettere in scena il discusso «Ventaglio».

Ecco i numeri di stasera: per la musica da camera, si esibirà il maestro Franco Mannino, pianista di notevole talento. Lo presenterà Bindo Missiroli, notissimo musicologo e direttore del Teatro d'Opera di Bergamo.

Per la prosa, Paolo Carlini reciterà in «Lumie di Sicilia» di Pirandello. La commedia del grande siciliano è senz'altro la miglior interpretazione del giovane attore romagnolo Beniamino delle folle, che giovedì scorso si è presentato ancoa a «Campanile Sera». Accanto a Carlini saranno Isabella Riva e Olga Gherardi. Presenta il brano pirandelliano Guido Salvini.

Domenico Modugno, sarà l'ospite d'onore del «Ventaglio». Il più popolare cantante italiano sta compiendo una «tournée» attraverso tutta l'Italia, con uno spettacolo nel corso del quale canta per un'ora e presenta la sua ultima creazione «Olimpia». Sabato e domenica Modugno si è esibito a Milano; lunedì è stato a Brescia, ieri ha entusiasmato il pubblico di Como. Nella città lariana sua moglie, Franca Gandolfi, che segue il marito dovunque, ha incontrato una coppia di suoi vecchi zii che non vedeva da tredici anni: feste a non finire.

Bianca Mimmo sarà di nuovo alla Televisione italiana: e, indubbiamente, canterà le sue ultime composizioni, «Più sola», «Nel bene e nel male», «Olimpia». Non potrà cantare, invece, «Nuda», sia perché la tv entra nelle case sia perché il procuratore della Repubblica a Milano, dr. Spagnuolo, con cui Modugno ha parlato a lungo lunedì, non si è ancora pronunciato sul ritiro dell'ordine di sequestro del disco che ha suscitato scandalo e censure. Modugno sarà presentato dal suo paroliere Franco Migliacci.

Per la lirica, Edda Vincenzi e Giacinto Prandelli saranno gli interpreti di un frammento della «Manon» di Massenet.

Tino Scotti, il popolare «bauscia de Milan», presenterà la rivista: rappresentata da un numero assai raffinato, quello del balletto argentino Alaria, che in questi giorni si esibisce con successo in un locale notturno di lusso, a Milano.

Camillo Brambilla

"La dolce vita,, amara per Fellini

Il regista è stato citato dal produttore De Laurentiis per un debito di sedici milioni La vertenza dinanzi al tribunale di Roma

Roma, mercoledì sera.

Dino De Laurentiis ha convenuto in giudizio dinanzi al Tribunale di Roma il regista della «Dolce vita», Federico Fellini, per ottenere da lui il pagamento di sedici milioni di lire, più gli interessi e le spese di giudizio. Ciò facendo il noto produttore ha espresso il suo rammarico nel dover esporre dei fatti sui quali il Tribunale dovrà orientarsi e decidere.

Nell'atto di citazione è detto infatti, che nell'ottobre del 1958 il regista era debitore verso la società «Dino De Laurentiis», di 23 milioni e 782 mila lire. A quella epoca, Fellini si impegnò a pagare il suo debito entro il 28 giugno 1959 e a garanzia firmò un certo numero di effetti cambiari.

In seguito, però, la cifra fu ridotta dato che Fellini, quale regista delle «Notti di Cabiria» aveva diritto a percepire da Dino De Laurentiis una compartecipazione sugli utili del film stesso. Da un conguaglio effettuato, il debito si ridusse a quattordici milioni che il regista si impegnò a saldare entro l'11 febbraio di quest'anno.

«Nonostante che a carico di Fellini fosse stato riscontrato nel frattempo un ulteriore debito, nei confronti della società di produzione De Laurentiis, di un milione e 960 mila lire — conclude la citazione — il regista non ritirò le cambiali, per cui il produttore, per evitare il protesto, fu costretto a ritirarle egli stesso».

Pertanto, Dino De Laurentiis, dato «l'atteggiamento assunto da Fellini ed affinché venga chiarita l'incresciosa vertenza», ha chiesto al magistrato che, accertate le singole posizioni, condanni Federico Fellini al pagamento delle somme per gli importi indicati.

I CONCERTI

Il pianista Olshansky stasera al Conservatorio

(l. c.) - *Ludwig Olshansky è un giovane pianista di Nuova York, che compì gli studi musicali nella città natale, dove si segnalò per le sue doti e ottenne le prime felici affermazioni artistiche. Dopo un giro di concerti in varie regioni d'Europa, è ora in Italia, e si presenterà questa sera al Conservatorio per gli Amici della Musica, interpretando due Sonate del '700 e due dell'800.*

Dopo le cristalline e argute sonorità clavicembalistiche di Scarlatti, egli rievocherà la Sonata in la magg. K. 332 di Mozart, che alla particolare melodiosità tematica dei due primi tempi unisce un «Allegretto assai» svolto con brioso e fantasiosa estrosità. La Sonata in fa diesis min. op. 2 di Brahms (la prima da lui composta in gioventù, anche se nell'indicazione delle opere essa è preceduta dalla Sonata in do op. 1, scritta un anno dopo) trasporta in un periodo denso ancora di spiriti romantici, manifestantisi in un'esuberanza di impeti ritmici e dinamici e in tratti formali liberi (l'inizio ha addirittura un carattere quasi rapsodico), contemperati da una concezione classica.

Una più delicata Sehnsucht romantica pervade invece la Sonata in si bem. magg. di Schubert, composta dall'infelice musicista nell'ultimo anno della sua breve ed infelice esistenza.

La Drago in «Padri e figli»

Eleonora Rossi Drago e Sandro Ninchi sono tra gli interpreti di «Padri e figli» di Turghenier, la cui terza puntata viene trasmessa in tv alle 18,45

MOSTRE D'ARTE

Centotrenta Spazzapan

L'ampia «retrospettiva» di Spazzapan che Luigi Carluccio ha ordinato venti giorni or sono per il Centro Culturale Olivetti di Ivrea — curandone anche il catalogo — è stata trasferita a Torino e presentata ieri nella Galleria dell'Associazione Piemonte artistico e culturale.

La mostra che nel centro eporediese, per mancanza di spazio aveva dovuto rinunciare a qualche opera, qui si manifesta nella sua completezza, consentendo anzi qualche ampliamento con l'aggiunta di alcuni pezzi significativi appartenenti a collezioni torinesi. La figura dell'artista acquista così nuovi risalti.

Il fatto è che discorrendo di talento «grafico e pittorico» di Spazzapan, qualcuno ha finito col vedervi l'eccellente istinto grafico che sull'artista quasi condizionava e limitava però il gusto pittorico. Egli lo coltivò invece con un intuito altrettanto estroso, attraverso la macchia fluida del colore, nella giustezza dei timbri nei suoi fondi geometrici, e con quell'abbandono sapiente della fantasia che, dai Santoni alle composizioni astratte, ha mirabilmente segnato l'ultimo periodo della sua opera.

Le molteplici iniziative che si sono susseguite in questi due anni, se hanno rivelato soprattutto i più pratici obiettivi mercantili di certi suoi fautori ci sembra abbiano invece trascurato qualcosa di essenziale e che non si può neppure negare, però, una volta ammessa l'assurdità di rompere la spontanea continuità in cui il talento di Spazzapan s'è venuto manifestando, dall'inizio alla fine. Ed è il valore spirituale di quelle forme espresse dal colore, l'intensità tutta pittorica di un'onda luminosa che si diffonde nella sua gustamente composizione e quel momento di intensa liricità nel quale, si può dire, la sua opera trovò ogni volta precisa consistenza nella forma ideata. E son valori espressivi, anche se mirabilmente fusi in una magistrale opera di illustrazione: potente perchè espressiva. Una mostra che punti su questi valori, potrà dunque rivelare ancora qualcosa di Spazzapan, confortando finalmente d'una conferma i più larghi dei consensi che la sua opera hanno fin qui riscontrato.

ar. dra.

Ha vinto a Londra con "Tom Pillibi,,

La cantante francese Jacqueline Boyer ha conquistato ieri sera a Londra per il suo paese il gran premio della canzone europea con la canzone «Tom Pillibi». La manifestazione, alla quale partecipava anche Rascel con «Romantica», è stata trasmessa in Eurovisione

L'attrice francese ha sciolto il vincolo che la legava a Jess Stone

"Mio marito corre dietro le gonnelle,, dichiara la Calvet e ottiene il divorzio

Si era sposata nel Marocco cinque anni fa - Sin dal principio (afferma la diva) lo sposo si era rivelato un impenitente donnaiolo - Corinne ha ottenuto la custodia del figlioletto

Hollywood, mercoledì sera.

L'attrice Corinne Calvet ha ottenuto ieri il divorzio dal marito Jess Stone. Essa ha affermato che con la sua condotta il consorte le ha danneggiato la salute. I due, sposatisi nel Marocco il 18 aprile 1955, si erano separati circa un anno fa.

Interrogata dal giudice Orlando Rhodes, la Calvet ha detto: «Sin dal principio Stone si era rivelato un impenitente donnaiolo. Approfittando della notorietà che gli deriva dalla sua professione di artista cinematografico, ha occupato sempre tutto il suo tempo libero nel correre dietro a qualsiasi gonnella di cui prevedesse facile la conquista. Quando gli rimproveravo questa sua condotta non sapeva far di meglio che insultarmi. Ogni volta che usciva di casa, ignoravo quando sarebbe tornato.

«Venivo però tenuta al corrente — ha aggiunto l'attrice — di quanto egli faceva da qualche anima caritatevole che si preoccupava di informarmi di ogni cosa sebbene io non mi sia mai abbassata a chiedere notizie su mio marito agli estranei. Ero perseguitata dalle telefonate e dalle lettere anonime. Giunsi ad un punto tale di esaurimento nervoso da essere costretta a rivolgermi ad un medico. Ancor oggi continuo a prendere tranquillanti. Sono anche in cura da uno psichiatra».

Il giudice Rhodes ha affidato alla Calvet la custodia del figlio John, di quattro anni, e ha ordinato a Stone di pagare 150 dollari al mese per il mantenimento del piccino. Egli ha inoltre stabilito che l'attore dovrà versare alla moglie il dieci per cento dei suoi guadagni annui superiori ai ventimila dollari.

All'uscita dal tribunale la Calvet ha detto ai giornalisti che il mese prossimo farà ritorno a Parigi, la città dove è nata, dove la attendono diversi impegni cinematografici. A Hollywood si tratterrà in futuro soltanto il periodo di tempo necessario per la lavorazione dei film che le sono stati offerti da alcuni produttori americani.

L'attrice cinematografica francese Corinne Calvet

La Svizzera riprende la produzione cinematografica

Zurigo, mercoledì sera.

La produzione svizzera di film non è mai stata molto importante. Quasi nessuno si ricorda di aver mai visto un film svizzero, sebbene i pochi film girati e prodotti in Svizzera siano stati di un buon livello artistico: «L'ultima speranza» di Leopold Lindtberg, per esempio, girato nel 1945.

Ma ora la Svizzera vuole avere nuovamente un'industria propria, utilizzando i teatri di posa che finora erano stati usati solo da qualche regista straniero di passaggio per girare qualche scena, tra un esterno e l'altro. La prima iniziativa è partita dal signor Scotoni, la cui famiglia aveva in altri tempi posseduto la celebre «Terra Film», di Berlino.

Lo Scotoni ha fondato una nuova società a Zurigo e l'ha chiamata «Neue Terra Film». Ha affidato la regia del primo film a Lukas Amman, un noto attore e regista teatrale svizzero-tedesco, ed ha dato il via alla nuova attività.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

JOVANKA E LE ALTRE (Ambrosio) — Italiano, drammatico. Cinque ragazze jugoslave, rapate per aver amoreggiato con un soldato tedesco, si riscattano combattendo a fianco dei partigiani. Silvana Mangano in un «cast» internazionale.

IMPROVVISAMENTE, L'ESTATE SCORSA (Astor) — Inglese, drammatico. Una madre fanatica, per salvare la memoria del figlio ucciso in un torbido incidente, tenta di far credere pazza la cugina. Katharine Hepburn, Liz Taylor, Montgomery Clift.

SALOMONE E LA REGINA DI SABA (Corso) — Americano, grande schermo a colori. Gli amori fra la favolosa regina e il re d'Israele in una libera manipolazione della Bibbia sullo sfondo di battaglie spettacolari. Yul Brynner e Gina Lollobrigida.

OLYMPIA (Cristallo) — Italiano, commedia a colori. Vienna imperiale del primo Novecento: Sophia Loren, irrequieta principessa, rinuncia a nozze quasi regali per amore di un americano. Maurice Chevalier padre comprensivo.

UNA RAGAZZA PER L'ESTATE (Doria) — Francese, drammatico, a colori. Melanconici ed effimeri amori sulla Costa Azzurra tra un pittore parigino e una ragazzetta incontrata in un bar. Pascale Petit e Michel Auclair.

I SETTE LADRI (Ideal) — Americano, giallo, cinemascope. Il singolare colpo ideato da un sedicente «professore» e i suoi complici per vuotare la cassaforte del Casinò di Montecarlo. Amene complicazioni. E. G. Robinson, Rod Steiger e Joan Collins.

IL BELL'ANTONIO (Lux) — Italiano, dal romanzo di Brancati. Il tramonto della giovinezza inutile di un giovane adone catanese (Marcello Mastroianni) sullo sfondo di un matrimonio non consumato e annullato con una bella ereditiera (Claudia Cardinale).

SACRO E PROFANO (Reposi) — Americano, drammatico. Frank Sinatra fa la guerriglia in Birmania ed amoreggia, fra una battaglia e l'altra, con Gina Lollobrigida. Grande schermo a colori.

IL SALE DELLA TERRA (Romano) — Prima visione. Americano, drammatico. Con rigore documentaristico, narra la storia di una famiglia di minatori sullo sfondo di uno sciopero nel Nuovo Messico per ottenere parità di condizioni per i lavoratori di origine messicana.

APOCALISSE SUL FIUME GIALLO (Vittoria) — Italiano, avventuroso a colori. Il drammatico viaggio nella Cina in armi di un treno di profughi e di soldati con la Ekberg assistente sociale e la Bettoja suora missionaria.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del pianista Rodolfo Caporali alle 21 sul Naz. - In due si vince meglio, torneo a coppie del II presentato da Bice Valori e Ugo Tognazzi (ore 20,30)

MERCOLEDI' 30 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,1, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 16: Per i ragazzi: «Sua maestà la notizia», piccola storia del giornalismo - 16,30: Risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Copenaghen): Stephen Rosenthall: I metodi di ricerca dello scienziato moderno.

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Civiltà Musicale d'Italia: Roma musicale tra il Sei e il Settecento - 18,10: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Classe unica: Giuseppe D'Alessandro: «I miracoli e noi»; Ugo Enrico Paoli: «I poemi omerici» - 19: Congiuntura e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 20,55: Italia piccola.

Ore 21: **Concerto del pianista Rodolfo Caporali**, Mendelssohn: Andante cantabile; Presto agitato; Tempo di minuetto, dalla Sonata op. 6; dall'op. 104: Studio in si bemolle minore, Preludio in si minore; Preludio e fuga in mi minore op. 35 n. 1; Roche Kinderstücke op. 72; Scherzo op. 16 n. 2; Capriccio op. 33 num. 1.

Ore 21,40: Il convegno dei cinque - 22,25: Orchestra diretta da Sergio Pacomar e André Kostelanetz - 22,50: I valzer famosi - 23,15: Giornale - Le canzoni del giorno: cantano Tina Allori, Sergio Bruni, Tullio Pane e Giacomo Rondinella - Nunzio Rotondo e il suo complesso, canta Lilian Terry - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco a fuori gioco - 15: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - 15,40: Album fonografico - 16: Galleria del bel canto: Jussy Björling - 16,20: Canzoni di Piedigrotta - 16,40: Le occasioni del microsolco: La musica che piace ai ragazzi - Giro ciclistico della Campania: radiocronaca della fase finale e dell'arrivo.

Ore 17: Le canzoni e Angelini: cantano Gianni Ravera, Pia Gabrieli, Nella Lazzi, Luciano Lualdi, Milva, Lilly Percy Fati, Walter Romano - 17,30: «Noi siamo gli eroi», rivista dedicata a hobbies, manie e passatempi, di Paolo e Brancacci - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto di jazz - 19,25: Altalena musicale - Una ragazza al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: **In due si vince meglio**: torneo a coppie. Orchestra diretta da Armando Fragna. Orchestra diretta da Carlo Esposito. Presentano Bice Valori e Ugo Tognazzi. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasia di motivi.

Ore 22: **I concerti del Secondo Programma**: pianista Giorgio Vianello. Musiche di Beethoven. Orchestra sinfonica de «La Fenice» di Venezia, diretta da Pierluigi Urbini - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche di Mozart - 17,50: La Rassegna: Musica - 18,20: La musica italiana di questo dopoguerra: brani di C. Togni, R. Malipiero, B. Bartolozzi, C. Prosperi e R. Vlad - 19,15: Panorama delle idee: Selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera, con musiche di Haendel, Méhul e Glinka.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Donna Rosita Nubile» o «Il linguaggio dei fiori», poema granadino del Novecento di Federico Garcia Lorca - 23: Musiche di Alban Berg - 23,45: Congedo Liriche di Eugenio Montale.

GIOVEDI' 31 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Vita musicale in America - 12,10: Mostra di canzoni - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - Orchestra Angelini - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Place de l'Etoile - 16,45: I navigatori dello spazio - 17: Giornale - 18,30: Classe unica - 19,20: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Il Mitridate Eupatore», opera di A. Scarlatti - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Scegliete la vostra canzone d'amore - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 12: Il signore delle tredici - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Le canzoni del giorno - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale - 16: Fonte viva - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Teatrino di Campanile - 17,30: Musica operistica - 18: Giornale - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Aeroplanino - 21,30: Radionotte - 21,45: Complessi melodici - 22: Piccolo teatro - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: I concerti di Vivaldi - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di E. Toch - 19: Il condizionamento dell'aria - 19,15: Traduzioni dell'età neoclassica - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: L'affare dei quindici lunedì - 22,35: Musiche di G. Fauré - 23: Libri ricevuti - 23,15: Piccola antologia poetica - 23,30: Congedo.

Musiche vocali spagnole domani al Circolo della stampa

Domani sera, alle 21,15, nel salone del Circolo della stampa, avrà luogo, organizzato dall'Associazione per le relazioni culturali con la Spagna, Portogallo e America Latina, un concerto di musiche spagnole interpretate dalla soprano signora Anahit Fontana con la collaborazione del pianista Georges Devaux.

Lo spettacolo è riservato ai Soci che possono intervenire accompagnati da un familiare munito di biglietto d'invito.

PRO NATURA — Domani sera, alle 21,15, nel teatro del Collegio S. Giuseppe (via A. Doria 18), il dr. Guido Tappari presenterà un suo documentario cinematografico a colori dal titolo: «Crociera con l'Hermes sul Mar Nero, in Russia ed in Turchia». Ingr. libero.

U L T I M E N O T I Z I E

Oggi in Vaticano, nell'aula della Benedizione

I sette neo-cardinali nella dignità della porpora

Compiute le tre genuflessioni di rito e baciati il piede e la mano a Giovanni XXIII, s'inginocchiano e il Papa impone a ciascuno di essi la "mozzetta,, paonazza sulle spalle e la "berretta,, di lana rossa sul capo

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, merc. sera.

Dopo l'annuncio ufficiale della nomina, notificato loro la mattinata di lunedì scorso dai «messi» di Giovanni XXIII, i sette nuovi cardinali soltanto oggi iniziano ad indossare i primi abiti da porporati.

Nel pomeriggio di oggi Giovanni XXIII pone loro sul capo la berretta rossa, domani in un progredire di fasto e di riti, imporrà il «galerum rubrum» ed assegnerà a ciascuno il titolo cardinalizio.

L'imposizione della «berretta» avviene quest'anno nella vasta aula della Benedizione, in Vaticano, prescelta rispetto alla sala del Trono e alla sala del Concistoro, più raccolte e artistiche, ove pure in precedenti occasioni la cerimonia era avvenuta. L'aula della Benedizione è la più grande che si trovi nel palazzo apostolico, può contenere fino a quattromila persone e questa particolarità l'ha fatta preferire, tenuto conto dei numerosi pellegrinaggi giunti dall'Africa, dalle Filippine, dal Giappone e dalle nazioni d'Europa cui i neo-porporati appartengono.

Annunciati ad alta voce, uno per uno, da un cerimoniere pontificio, gli eletti, che secondo le prescrizioni protocollari indossano la fascia con fiocchi di canutiglio d'oro, il rocchetto e la croce con cordone rosso oro, avanzano lungo l'aula della Benedizione, compiendo di tratto in tratto le tre genuflessioni di rito all'indirizzo del Papa in trono. Baciano a Giovanni XXIII il piede e la mano, ricevono da lui, sulle spalle, la mozzetta paonazza e sul capo la «berretta» rossa di lana. Infine, ad un indirizzo della «prima creatura» della nuova creazione — il pro vicario di Roma Luigi Traglia — il Pontefice risponde con un discorso che conclude con la benedizione: gli eletti la ricevono a capo scoperto, in piedi.

L'arcivescovo di Manila, Rufino Santos, primo cardinale nella storia delle Filippine, da noi avvicinato, ha dichiarato che compito dei diciannove milioni di cattolici della sua nazione è oggi quello di «proletare la Chiesa nell'Estremo Oriente». Il porporato ha parlato di un suo duplice progetto già in avanzato sviluppo: la costruzione di un «centro cattolico» nella sua arcidiocesi (ove accanto alla cappella sorgeranno campi sportivi, un auditorium, il bar) e la realizzazione di un censimento generale dei fedeli che vivono nelle Filippine. Tutto questo, al fine di rafforzare ulteriormente la fede cattolica viva nella nazione da quattro secoli: «Noi non combattiamo il comunismo — dichiara il porporato — è il comunismo che è in conflitto con la Chiesa. La mia "politica" è di rinvigorire i cattolici nelle loro convinzioni. Se sono cattolici, debbono agire e vivere come cattolici e ciò preclude la possibilità di infiltrazioni dannose».

Il cardinale ha 52 anni, è agile e giovanile, è sempre stato uno sportivo e a Manila si dedicava ancora, prima di raggiungere Roma per l'elevazione alla porpora, al «baseball» e al nuoto. E' nato a Guagua, porto molto attivo quando ancora il commercio si avviava al mare dall'interno, lungo le vie fluviali, specialmente abitato da meticci cinesi. I Santos non erano, però, una famiglia di prosperosi mercanti: vivevano, al contrario, dei prodotti di un piccolo pezzo di terra.

Il piccolo Rufino era il decimo di undici figli [illegible] famiglia, che viveva a quel tempo in una casupola a Santo Nino, in una sola stanza che funzionava da camera da pranzo e da letto, non restano in vita, oltre al cardinale, che un fratello e quattro sorelle [illegible]

[illegible]

Rufino, se si rivelò un buon fioraio, non riuscì mai a essere un buon calzolaio [illegible] a San Giovanni in Laterano a Roma [illegible] cattolico e «lateranese».

Il parroco della cattedrale di Manila [illegible] riuscì a introdurre il piccolo Rufino nel coro.

Un giorno il religioso domandò al giovanetto che cosa intendesse fare [illegible] «Padre, io voglio diventare prete».

Lo studio in seminario fu il risultato di una sorta di patteggiamento tra il P. [illegible] ed i parenti del piccolo [illegible]

In seguito, vennero gli studi all'Università Gregoriana di Roma, il primo incontro con il Papa, dinanzi al quale Rufino Santos si sentì «paralizzato, incapace di altro se non di stare a bocca aperta», e infine il ritorno nelle Filippine come vice-parroco ad Imus e parroco a Marilao Bulacan.

Di qui la carriera che lo aveva condotto all'ufficio di vice-cancelliere della Archidiocesi di Manila, dove nel 1944 fu arrestato dalle truppe giapponesi e per qualche tempo internato nel carcere di Bilibid. In proposito di che l'attuale porporato rivela un particolare inedito: e cioè che il grande tavolo di legno sul quale al Laterano Mussolini e il card. Gasparri firmarono la Conciliazione fu costruito a suo tempo dai prigionieri di quello stesso carcere e portato in Europa dai religiosi della Compagnia di Gesù.

Dell'arresto subito dai giapponesi, il cardinale non desidera parlare. Lo considera un fatto sorpassato, superato dai nuovi rapporti tra le nazioni, annullato dal fatto che oggi nel Sacro Collegio un cardinale giapponese siede a fianco a fianco di un porporato filippino.

Quando si accingeva alla ricostruzione della cattedrale di Manila, distrutta durante la guerra, l'arcivescovo Santos si commosse profondamente al gesto del popolo giapponese che inviò come contributo all'opera cattolica 50 mila sacchi di cemento.

Il neo-cardinale parla correntemente l'italiano, l'inglese e lo spagnolo, oltre, naturalmente, ad alcuni degli ottanta dialetti oggi vivi nelle isole filippine.

Filippo Pucci

Ieri sera nell'ospedale di Ginevra

Jaccoud ha tentato di nuovo d'impiccarsi

Sorpreso da un guardiano mentre attorcigliava un lenzuolo per farne una specie di corda - Le condizioni fisiche e mentali dell'avvocato sono preoccupanti

Il dott. Jaccoud in una delle più recenti foto

GINEVRA, mercoledì sera.

Pierre Jaccoud, l'ex-avvocato del Foro ginevrino condannato a sette anni di reclusione per essere stato riconosciuto colpevole di avere ucciso il padre del suo rivale in amore, ieri sera ha tentato nuovamente di uccidersi, nella stanza dell'ospedale cantonale di Ginevra dov'è ricoverato.

Con il lenzuolo del letto aveva confezionato una specie di corda per impiccarsi, ma un guardiano ha scoperto i suoi preparativi prima che Jaccoud potesse mettere in atto il suo proposito.

Jaccoud aveva tentato di impiccarsi, la settimana scorsa, al penitenziario di Bochuz, nel Vaud, dove era detenuto. Salvato «in extremis», è stato tradotto all'ospedale cantonale di Ginevra.

Il nuovo tentativo di suicidio dell'ex-deputato smentirebbe le ipotesi secondo cui, la settimana scorsa, il condannato avrebbe soltanto simulato di togliersi la vita per ottenere il trasferimento dal carcere ad una clinica.

Le condizioni fisiche e psichiche del Jaccoud erano già apparse inquietanti nel corso del processo. [illegible] dal presidente del Tribunale, avevano deposto in aula che le condizioni dell'imputato facevano temere che egli potesse tentare di togliersi la vita. Per questa ragione il Tribunale aveva stabilito che Jaccoud, prima di essere relegato in carcere, dovesse trascorrere dei mesi di internamento in una clinica per malattie mentali.

Evidentemente il soggiorno in una elegante clinica ginevrina non è bastato a ridare l'equilibrio psichico a Pierre Jaccoud. Non è improbabile che le recenti visite in carcere dell'ex-amante Linda Baud, nota come «Poupette», abbia scosso profondamente il condannato, aggravandone decisamente le condizioni fisiche e mentali.

Isolato negli Stati Uniti un "virus,, cancerogeno?

La comunicazione d'una dottoressa dell'Istituto nazionale di studi sulla terribile malattia - La presunta scoperta considerata con interesse e cautela negli ambienti scientifici

ROMA, mercoledì sera.

L'«Ansa» ha ricevuto da Louisville nel Kentucky la seguente notizia:

«Un virus cancerogeno o, comunque, un agente di natura quasi virale, generatore di tumori maligni in esseri umani, sarebbe stato isolato con successo. Questo, il tenore della comunicazione fatta dalla dottoressa Sarah E. Stewart al Seminario nazionale di studi sul cancro, indetto dall'Istituto nazionale per il cancro degli Stati Uniti.

«La scienziata, nella sua comunicazione, ha fatto presente che la materia ottenuta da ammalati di cancro, ha dato origine, in ogni caso, a manifestazioni cancerogene in applicazioni fatte in laboratorio su culture di cellule umane. Tali fenomeni cancerogeni non si sono invece manifestati negli esperimenti eseguiti su animali.

«La scoperta è considerata con grande interesse, circondata tuttavia da una non minore cautela, nel senso che si ritiene si sia ancora lontani dal poter stabilire, con certezza, l'origine virale del cancro.

«D'altra parte la prova decisiva del ritrovamento del virus sarebbe data dalla sua iniezione su di una persona vivente. Ma è ovvio che tale esperimento non sia neppure proponibile, anche se si trovasse un volontario.

«La Stewart ha documentato le sue ricerche con una serie di fotografie dimostranti proliferazione tumorale delle cellule umane in coltura, caratteristica dei tumori maligni, dopo l'applicazione della materia virale che ella è riuscita ad isolare.

«Nel quadro della lotta che si conduce negli Stati Uniti contro il cancro, sotto il coordinamento dell'Istituto nazionale per il cancro, sono in corso di sperimentazione ben 50 mila nuovi prodotti chimici, antibiotici e di altra natura».

Il presidente Eisenhower (a destra) e il «premier» inglese Macmillan fotografati davanti alla villetta di Camp David dove si svolgono i loro colloqui (Radiofoto a «Stampa Sera»)

DOMANI L'OSPITE RUSSO FA RITORNO A PARIGI

Kruscev ricevuto presso Lilla dai più noti capitalisti francesi

Cordiale incontro con Marcel Boussac, proprietario d'una catena di cotonifici, del giornale più reazionario del Paese e della sartoria Christian Dior - Un ragazzo di 17 anni ha inviato in dono al premier un misterioso pacco, che gli agenti hanno sospettosamente aperto: conteneva una camicia bianca - Interrogazione di Duclos al governo per il divieto imposto al canonico Kir

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

I più grossi e noti capitalisti francesi ricevono oggi il Capo del governo sovietico. I rubli non hanno odore e gli affari sono gli affari.

I minatori del Nord, col casco in testa e la lampada in mano, accolsero ieri sera il loro ex-compagno; oggi i proprietari delle acciaierie e delle più grandi fabbriche francesi di tessuti ricevono un possibile cliente.

Data l'ora tarda nella quale è giunto a Lilla ieri sera, in ritardo sull'orario previsto, Kruscev non ha potuto vedere la città imbandierata, ma stamane si è accorto che il tricolore francese, al balcone della prefettura, dove egli ha dormito, era in mezzo a due bandiere rosse: su una c'è la falce e martello, sull'altra un giglio. Quest'ultimo è lo stendardo della città di Lilla.

La sua giornata è incominciata alle 8,30. Il «Premier», evidentemente per non stancarsi troppo in vista della prossima ripresa dei colloqui politici, ha chiesto che venisse soppressa una visita ai complessi metallurgici di Fives-Lille-Cail.

Alle ore 9 Kruscev arrivava a Roubaix, dove ha visitato successivamente tre fabbriche di stoffe per uomo e di cotone. Lo hanno accolto i rispettivi proprietari ed in modo particolarmente caloroso Marcel Boussac, sua vecchia conoscenza perchè era andato a trovarlo a Mosca, e lo incontrò di nuovo giorni or sono alla Camera di Commercio di Parigi.

«E' un vecchio amico», ha detto sorridendo Kruscev quando lo ha visto, ed è avanzato verso di lui con la mano tesa.

Marcel Boussac, proprietario di decine di società di fabbriche tessili (in particolare di cotonifici), proprietario della sartoria Christian Dior e industrie annesse, nonchè di una famosa scuderia di cavalli e del giornale più di destra che esista in questo paese, è forse l'uomo più ricco di Francia. Tuttavia desidera commerciare con la Russia, ben sapendo che può essere una cliente importantissima.

A tal fine aveva fatto allestire una sala con un campionario completo di tutta la sua produzione e stamane ha invitato Kruscev ad assistere ad una sfilata di indossatrici, le quali hanno presentato gli ultimi modelli di abiti di confezione destinati alle masse.

Ancora una volta Kruscev si è dimostrato lieto di rivedere il «suo amico Boussac», ma ha chiesto il parere della moglie sugli abiti che gli sono stati presentati. Sembra che Nina li ritenga molto carini, ma poco adatti alle ragazze sovietiche.

Uscendo dalla fabbrica di Marcel Boussac, il capo del governo sovietico ha visitato quella di Amédée Prouvost, dove, in uno stanzone di 12.000 mq., ha potuto vedere in piena attività 842 macchine che fabbricano il filo ed in un'altra sezione ha assistito alla fabbricazione dei calzini, prodotti al ritmo di 45.000 paia al giorno.

Soltanto alla fine della mattinata Kruscev ritorna a Lilla dopo avere visitato quattro fabbriche, per il ricevimento ufficiale al municipio e le consuete presentazioni fatte dal sindaco socialista Auguste Laurent. La sosta è breve.

Alle ore 13, infatti, il treno speciale riparte con gli ospiti, che fanno colazione nel vagone ristorante, per condurli a Rouen.

A Rouen il capo sovietico troverà un pacchetto già slegato. Benchè indirizzato al suo nome, la polizia, sospettosa, lo ha aperto: conteneva una camicia bianca e la lettera di accompagnamento che presenta l'omaggio con la firma: «Un giovane di 17 anni che vuole la pace e cui piace viaggiare».

Un gruppo di giovani appartenenti a movimenti di estrema destra ha distribuito dinanzi ai portoni delle chiese manifestini riproducenti le recenti dichiarazioni del cardinale Ottaviani contro il comunismo, ma mons. Martin, arcivescovo di Rouen, ha tenuto a far sapere che disapprova tale iniziativa, affermando di non esserne stato affatto informato.

Kruscev visiterà rapidamente la graziosa città, chiamata «città museo», che segnerà l'ultima tappa del giro di Francia gastronomico di Kruscev con un menu in cui è prevista la sogliola alla normanna con Muscadet (vino bianco asciutto), l'anatrozzo alla rouennaise con vino di Borgogna e i formaggi famosi della regione.

L'ambasciatore Sergei Vinogradov ha dichiarato al ministro Jacquinot che il capo del governo sovietico è molto soddisfatto per il suo viaggio, deplorando tuttavia di non avere potuto incontrare l'abate Kir.

Ma Kruscev avrebbe riso di cuore quando ha saputo le parole con le quali il sindaco di Digione ha commentato il divieto del vescovo monsignor Sembel: «Lui non potrà mai diventare deputato mentre io potrei diventare vescovo e forse anche cardinale».

Ciò che avvenne l'altro ieri a Digione continua a sollevare polemiche. Taluni approvano la Chiesa, se essa ha voluto soltanto impedire ad un prete di occuparsi di politica, ma affermano che in tal caso bisognerebbe che il provvedimento fosse esteso a molti altri prelati.

Il senatore comunista Jacques Duclos, si è rivolto al primo ministro per chiedere che venga fatta una protesta «al governo estero interessato» (in questo caso il Vaticano) per l'ingerenza nella visita in Francia di Kruscev e sia impedito il ripetersi di interventi come quello di due giorni or sono nella politica francese.

Kruscev trascorrerà anche domani parte della giornata in provincia prima di rientrare a Parigi per i colloqui conclusivi col presidente De Gaulle che si terranno nel castello di Rambouillet.

La sua visita in Francia avrà termine domenica con la partenza in aereo per far ritorno a Mosca.

L. Mannucci

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30		29	30	MINERALI-ESTRATTIVI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

	29	30		29	30
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E CAMPANTI			**CHIMICI**		
Fiat	—	—	[illegible]	1665	1660
[illegible]	—	—	[illegible]	1700	—
[illegible]	24000	23900	[illegible]	3450	3450
[illegible]	6250	6140	[illegible]	23300	24450
[illegible]	—	—	[illegible]	4040	4200
[illegible]	—	—	[illegible]	2190	2200
[illegible]	4900	—	[illegible]	2215	2106
[illegible]	—	—	[illegible]	3300	3300
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			[illegible]	—	1170
[illegible]	—	75 —	[illegible]	317 —	317 —
[illegible]	94200	93500	**IMMOBILIARI**		
[illegible]	47900	47500	[illegible]	—	—
[illegible]	4000	3950	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	905 —	895 —
[illegible]	2063	2062	[illegible]	—	4950
[illegible]	—	—			
[illegible]	1908	1896			
[illegible]	14600	14600			
[illegible]	—	—			
[illegible]	73000	73200			
[illegible]	—	—			
[illegible]	—	—			

A TORINO — L'apertura è effettuata su una intonazione pessimistica. Prevalenza di realizzi, svogliatezza di compratori, scarsi affari complessivi.

Nella seconda metà della riunione il mercato consolida la resistenza di fondo e riduce a una espressione poco appariscente le perdite delle chiusure di ieri.

Attive e in denaro la Italgas, la Liquigas, la Saffa.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa privo di espressione.

Diritti: Finsider 152.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 623,10; dollaro canadese 653,80; franco svizzero lib. 143,80; corona danese 90,30; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,30; fiorino olandese 165,40; franco belga 12,45; franco francese nuovo 126,10; sterlina 1755,75; marco germanico 149,80; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5825-5825; marengo svizzero 4500-4800; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 625-626; franco svizzero 144-145; franco francese 1,25-1,28; oro fino 709-715; argento 19,50-20.

A MILANO. — Dopo la sostenutezza di ieri, il mercato borsistico si è presentato stamane, sin dall'apertura, notevolmente incerto. Il contrasto fra rialzisti e ribassisti sembrava volgere più favorevolmente ai secondi che non ai primi.

A metà della riunione, però, una buona ripresa sembrava capovolgere la situazione, per merito di qualche titolo speciale, in rialzo per motivi particolari. Ad esempio, la Rinascente si portava sino a 539, sulla voce che il dividendo verrebbe aumentato da 5 a 6 lire. Da parte sua la Aedes raggiungeva un massimo di 5650, contro la chiusura di ieri di 5340, sulla voce che verrebbe richiamata in vigore la vecchia deliberazione di aumento di capitale (una gratis e una a pagamento ogni cinque azioni).

Anche la Saffa era ben sostenuta, raggiungendo un massimo di 6290. In lieve ripresa la Liquigas. Piuttosto contrastati, invece, i valori a larga base azionaria.

Mercato regolare e prezzi pressochè invariati nel settore del reddito fisso.

Diritti: Motta 18.500; Lanerossi 5150; Finsider 157; Magona 56.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 72.800; Bastogi 3063; Finelettrica 1283; Finmare 896,50; Finsider 1028; Mittel 5620; Gim 7795; Invest 4450; La Centrale 16.550; Sviluppo 3030; Ass. Generali 89.800; Fond. Incendio 21.100; Assicurat. Italiana 112.500; Ras 44.800; Ferr. N. Ord. 4150; Châtillon 17.800; Cantoni 80.750; Olcese 2735; Cucirini C. C. 17.800; De Angeli 5780; Cascami Seta 12.150; Gavardo 6960; Lanificio Rossi 10.800; Lanif. e Canap. 1628; Rossari e Varzi 34.150; Rotondi 34.000; Tosi 7800; Snia Viscosa 4180; Un. Manifatture 15.500; Pinac 865.

Dalmine 2007; Ilva 688,50; Metalli 1600; M. Ariete 7810; Montecatini 3318; Monteponi 1603; Siele 8255.

Bianchi 588; Fiat 2834; Nebiolo 13,40.

Sade 2250; Cieli 4695; Dinamo 4450; Edison 4295; Edison Volta ord. 3050; Edison Volta pref. 3060; Bresciana 4175; Sarda 3460; Valdarno 4065; Emiliana 4855; Subalpina 4155; Magneti Marelli 1750; Ercole Marelli 870; Orobia 1965; Romana Elettr. 3925; Sene 4210; Sip 2025; Meridelettrica 1180; Stet 3975; Tecnomasio 3190; Terni «A» 4810; Terni «B» 4800; Terni 891; Unes 1274; Vizzola 5900.

Dist. Italiane 4950; Eridania 4700; Romana Zuccheri 916.

Anic 3085; Italgas 1909; Liquigas 1171; Mira Lanza 34.600; Pibigas 830; Rumianca 3195; Saffa 6115.

Aedes 5600; Beni Stabili 6000; Immobiliare 838; Risanamento 5860; Siloe Genova 4900.

Cartiere Burgo 24.300; Ciga 1080; Eternit 4970; Italcementi 24.175; La Rinascente 535; Pirelli S.p.A. 7840; Pirelli e C. 5595.

Banconote (prezzi ufficiali) dollaro Usa 622,55; dollaro canadese 653,30; sterlina 1754; franco svizzero 143,60; franco francese 126,125; franco belga 12,465; fiorino olandese 164,45; marco germanico 149,55; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,20; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,25; dinaro jugoslavo taglio grosso 0,8075; dinaro jugoslavo taglio piccolo 0,91; lira egiziana taglio unico 1220.

A GENOVA. — Mercato calmo su tutta la quota, a eccezione della Mira-Lanza che nel corso della seduta ha toccato 34.800 lire.

Alcuni prezzi: Centrale 16 mila 640; Generali 89.375; Ras 44.800; Meridionali 3075; Nai 21.800; Viscosa 4180; Finsider 1021; Cotini 3312; Ilva 691; Fiat 2833.

A FIRENZE. — Mercato debole e irregolare, a eccezione degli assicurativi che registrano nuovi vantaggi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3040; Centrale 16.410; Fondiaria Incendio 20.650; Fondiaria Vita 23.100; Viscosa 4145; Montecatini 3321; Magona 1030; Fiat 2832; Valdarno 3980; Immobiliare 828.

Muore una signora caduta dalle scale

Pinerolo, mercoledì sera.

Recatasi a visitare un'amica che abita al quinto piano di un palazzo del centro di Pinerolo, la quarantaduenne Rosy Pairas in Martino è precipitata lungo diverse rampe delle ripide scale, riportando gravissime ferite. Trasportata all'ospedale «Edoardo Agnelli», la signora è deceduta in seguito a collasso circolatorio e peritonite acuta traumatica.

Scambio di idee e un concorso per scoprire nuovi talenti

Il congresso mondiale dei "maghi,, a Bologna

Duecentocinquanta famosi prestigiatori eseguiranno in gran segreto i loro trucchi - Slydini giunge da New York per spiegare ai colleghi una nuova tecnica per sviare con sottili accorgimenti l'attenzione del pubblico - Una gentile iniziativa per i bimbi

Bologna, mercoledì sera.

Duecentosettantacinque «maghi» di diciotto nazioni rappresentanti di trentadue clubs stranieri, si riuniranno nella nostra città da domani al 3 aprile in un congresso mondiale organizzato dal «Club magico italiano» in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo di Bologna.

Primo scopo del congresso è quello di permettere ai «maghi» uno scambio di idee e un contatto sempre necessari per creare nuovi effetti illusionistici. Inoltre i «maghi», riunendosi a congresso, cercano nuovi artisti dell'illusionismo. A tale scopo è stato indetto, nell'ambito del congresso, un concorso che si svolgerà in gran segreto al Teatro della Ribalta. I concorrenti dovranno presentare il proprio numero scegliendolo in una delle tradizionali categorie: «magia generale», che comprende tutti gli esperimenti eseguibili con i più disparati attrezzi (caraffe d'acqua, piccioni, corde, fazzoletti, tubi ecc.); «manipolazione», che si basa sulla destrezza delle dita per far sparire o apparire carte, sigarette, palline, monete, senza l'ausilio di altri attrezzi; «illusione» con effetti basati su grandi apparati scenici con «la donna che si solleva», «la donna segata a metà», «la sparizione di un elefante»; «cartomagia», che comprende tutti i giochi basati sulle carte di qualunque genere; «micromagia», cioè tutti gli effetti che si possono compiere a tavolino, circondati dal pubblico, con piccoli attrezzi.

Fino ad ora sono iscritti al concorso novantasette concorrenti, per i quali saranno necessarie circa 20 ore di spettacolo, suddivise nelle giornate di venerdì 1° aprile e sabato 2. Ad ogni concorrente saranno riservati dodici minuti al massimo.

Altra funzione è quella di maggiormente diffondere fra i «maghi» i sistemi adottati dai diversi prestigiatori del mondo per presentare i propri effetti. Ad esempio: lo stile e l'eleganza degli olandesi, la spettacolarità e la coreografia dei russi, le grandi illusioni sceniche degli indiani. Dal famoso prestigiatore americano Slydini, che giungerà appositamente da New York, i congressisti attendono l'illustrazione di una nuova tecnica diffusa in America sotto il nome di «Mis-Direction», che consiste nello svariare con mille sottili accorgimenti l'attenzione del pubblico mentre si compie un determinato trucco.

Al congresso sarà affiancata una fiera magica, dalla quale sarà rigorosamente escluso ogni estraneo al congresso: otto case straniere porteranno per la mostra e la vendita i loro apparecchi magici, dalle mele agli specchi, dai bauli per la «donna segata a metà» ai mazzi di fiori che cambiano colore.

Una simpatica iniziativa è stata intanto decisa dagli organizzatori del congresso: nei quattro giorni di lavori, in città, quando un bambino incontrerà un «mago» congressista (riconoscibile dal distintivo) potrà chiedergli l'immediata esecuzione di un giochetto.

Il congresso si concluderà il 2 aprile con un grande spettacolo serale in un teatro cittadino.

La mondana strangolata

Bionda una «fidanzata» del fante-cameriere

Alessandria, mercoledì sera.

La signora Camilla Ardesi vedova Salardi, madre del soldato Sergio Salardi, nato nel 1938 a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), abita in Alessandria in un modestissimo alloggio al piano terreno di via [illegible], numero 13. Dal novembre scorso essa vive sola poichè l'altro figlio, Attilio, di 24 anni, si è recentemente sposato trasferendosi in via Guasco sempre nella nostra città. Sergio Salardi era da anni in servizio come cameriere di bordo sulla nave «Perseo» come risulta dal libretto di navigazione rilasciatogli dal Compartimento marittimo di Savona. Nel novembre scorso il giovane è stato arruolato e, poichè non apparteneva alla leva del mare, destinato a prestare servizio militare presso il CAR del 21° Regg. Fanteria «Alpi» a Cuneo; qui lo hanno assegnato alla mensa ufficiali in relazione appunto alla sua precedente attività borghese.

L'ultima lettera da lui scritta alla madre risale al 20 marzo scorso. Sergio Salardi la rassicurava sulle sue migliorate condizioni fisiche essendosi in precedenza lamentato di dolori alla schiena ed al capo e preannunciava una probabile licenza per Pasqua. Il padre del Salardi era stato rastrellato nel 1944 a Fiorenzuola dai tedeschi ed internato in campo di concentramento in località ignota. Da allora non si sono più avute sue notizie e pertanto viene considerato disperso in guerra.

Si è appreso inoltre che qualche tempo fa Sergio Salardi sarebbe stato visto in Alessandria in compagnia di una ragazza bionda, presentata agli amici come fidanzata, residente a Milano, città dove il Salardi si è recato a varie riprese poichè colà abita stabilmente una sua sorella.

In Alta Valtellina

Salvati cinque operai sepolti da una slavina

Sondrio, mercoledì sera.

A causa delle cattive condizioni atmosferiche che hanno per più giorni imperversato sull'alta valle Spluga, nelle prime ore di ieri sera una slavina ha investito un gruppo di operai che erano intenti alla spalatura della neve nella centrale idroelettrica di Stuetta-Monte Spluga a duemila metri di quota. Cinque operai, dopo i primi affannosi soccorsi, venivano estratti dalla massa nevosa. Si tratta di Mario Gianera di anni 25 da Isolato, Piero Tognetti di anni 44 da Prata-Camportaccio, Giuseppe Vanossi di anni 54 da Campodolcino, Battista Faggi, di anni 57, da Prata e Filippo Mainetti, d'anni 22 da Campodolcino. Tutti e cinque dopo faticosa e intensa opera di soccorso da parte d'altri operai ai quali era stato dato l'allarme, potevano essere posti in salvo e quindi, durante la notte, trasportati su slitte in località Pianazzo e di qui all'ospedale civile di Chiavenna, dove si trovano ricoverati. Dei cinque, due soli, il Gianera e il Tognetti hanno riportato ferite che destano qualche preoccupazione mentre gli altri sono in preda a forte «choc».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Una Hayworth inglese sullo schermo

Jill Hayworth, una ragazza quattordicenne scelta da Otto Preminger per il suo prossimo film «Esodo». Jill, nata nel Sussex, bionda dagli occhi blu, interpreterà il ruolo di una ebrea tedesca rifugiata a Cipro e che tenta, con altre profughe, di raggiungere la Palestina per ritrovare i suoi genitori. La nuova recluta dello schermo è già giunta in Israele ove il regista girerà il film

Disavventura fiorentina della Garoppo

Maria Luisa Garoppo contava di festeggiare a Firenze la vittoria della Juventus con una luculliana cena in un noto ristorante. L'esperta di mitologia greca a «Lascia o raddoppia», tifosa juventina, ha perso però la scommessa e ha dovuto servire a tavola i suoi avversari

Toboga improvvisato a Quebec

A Quebec la neve ha permesso di mantenere in funzione una grande pista per toboga costruita per il Carnevale. Sullo sfondo il colossale edificio del «Canadian Pacific Hotel» (Publifoto)

Creato a Parigi

Un modello parigino da spiaggia per l'estate: tre pezzi di cotone stampato arancione, nero e bianco. Il leggero mantello senza maniche può essere trattenuto alla vita da una cintura bianca